Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 6 «COL DUCE E PER IL DUCE» Venerdì 7 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Udine, Via ... 10 - Tel. 5.15 - 8.60 - Abbonamenti Anno L. 75 ... L. 40 - Trim. L. 20 - Estero L. 156 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 9-59 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-...

ATTRAZIONE DI ROMA NELL'EUROPA DANUBIANA

La Romania riconosce l'Impero

L'imminente conferenza di Budapest nello spirito dei vitali protocolli romani

ROMA, 6

IL GOVERNO ROMENO HA ANNUNCIATO UFFICIALMENTE AL MINISTRO D'ITALIA A BUCAREST LA SUA DECISIONE DI PROCEDERE ALLA NOMINA DEL MINISTRO DI S. M. IL RE DEI ROMENI A ROMA CON LETTERE CREDENZIALI INDIRIZZATE A S. M. IL RE D'ITALIA, IMPERATORE D'ETIOPIA.

Tempo perduto

ROMA, 6.

Si ha notizia di un duplice passo franco-inglese e anglo-francese a Bucarest relativo a due questioni di attualità: la questione degli ebrei e quella del riconoscimento dell'Impero italiano.

Sotto la pressione delle associazioni sioniste britanniche il Governo inglese avrebbe richiamato, d'accordo con quello francese, la attenzione del Governo romeno sul Trattato per le minoranze firmato a Parigi nel dicembre del '19, insinuando che i provvedimenti annunciati dal Governo di Bucarest nei riguardi degli ebrei sarebbero in contrasto con gli impegni assunti dai firmatari di quel Trattato, fra i quali è pure la Romania.

Quali provvedimenti abbia adottato il nuovo Governo romeno nei confronti degli iebrei, non si può ancora dire. Se ne conosce soltanto uno ed è quello della revoca di 120.000 licenze di vendita di bevande alcooliche accordate agli ebrei, ma è un provvedimento di carattere strettamente interno, sociale e sanitario che non può essere in alcun modo sottoposto a sindacato straniero. Il provvedimento colpisce gli ebrei perchè essi praticano largamente in Romania questo commercio, ma è difficile ravvisare in una revoca di licenza di vendita di bevande alcooliche un carattere antisemita. Per il resto, bisognerà attendere. Si è parlato di diritti di proprietà terriere che verrebbero limitate e di altri diritti che sarebbero sottoposti a revisione, ma finora niente di concreto.

Ma a parte questa sommaria indicazione della immaturità della questione ebraica in Romania almeno per quanto riguarda gli Stati esteri, è da domandarsi che cosa c'entri il Trattato che protegge le minoranze con la questione ebraica. Il Trattato fu fatto perchè si riconobbe che nella nuova carta d'Europa uscita dalla pace di Versaglia e dai Trattati connessi si erano compiute molte ingiustizie e si erano incorporati molti nuclei nazionali in seno agli Stati ingranditi o creati ex novo. I magiari, per esempio, sono stati disseminati fra vari Stati. E' di queste minoranze nazionali che si preoccupa il Trattato, ma non di quelle religiose. Gli ebrei romeni non appartengono ed alcun'altra Nazione dalla quale siano stati tagliati via per essere incorporati nella Romania.

Gli inglesi che hanno assunto la protezione degli ebrei, vogliono dare un'interpretazione estensiva al Trattato delle minoranze, ma è difficile che il Governo romeno l'accetti.

La questione della minoranza ebraica non rientra finora nel quadro di nessun Trattato. Tanto è vero che per i provvedimenti adottati verso gli ebrei dalla Germania, l'Inghilterra si è guardata bene dal formulare proteste o richiami a Berlino.

Si è fatta audace a Bucarest la Gran Bretagna, perchè suppone di intimidire il nuovo Governo non ancora consolidato. Ma come la soluzione della questione ebraica è uno dei capisaldi del Governo di Goga, così non è probabile che il passo inglese assecondato dalla Francia non fondato sul diritto, abbia seguito.

L'altro passo sarebbe stato fatto, secondo la stampa inglese, dal Ministro francese d'accordo, naturalmente, con quello britannico. Il detto Ministro avrebbe chiesto assicurazioni che la nomina di un Ambasciatore accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia non implicava il riconoscimento *de jure* dell'Impero.

Che miserie! Che piccinerie! Che politica sciocca e inconcludente!

Naturalmente il Ministro degli Esteri romeno non ha dato nessun affidamento.

A parte che il Governo italiano ha chiarito proprio ieri con una nota dell'*Informazione Diplomatica*, la questione del riconoscimento, lo stato di fatto e il suo punto di vista, è da rilevare che Francia e Inghilterra vorrebbero servirsi della Romania per i loro scopi. Il Governo romeno dovrebbe fare o non fare una certa cosa, non già perchè è interesse della Romania farla o non farla, ma perchè il non farla serve ai fini della politica anglo-francese. Insomma, la Romania sarebbe una pedina del gioco franco-inglese e al momento opportuno una materia di scambio per accordarsi con l'Italia.

Tutto ciò è offensivo per la Romania in quanto significa un tentativo di diminuire la sua libertà di iniziativa; e agli effetti dell'Italia, è puerile perchè l'Italia non va a caccia di riconoscimenti.

L'Italia è ormai sicura del fatto suo e l'Impero esiste incrollabile, piaccia o non piaccia agli intriganti della politica anglo-francese.

Appunto, nonostante questi intrighi, i riconoscimenti sono in continuo aumento ed è ormai interesse degli altri Stati più che dell'Italia il riconoscere l'Impero.

La Romania non avrebbe fatto un così profondo rivolgimento politico per seguitare a rimanere agli ordini della Francia e della Inghilterra.

Tanto è vero che proprio oggi giunge notizia del riconoscimento dell'Impero con la nomina di un Ministro romeno accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Il Ministro francese a Bucarest ha perduto una bella occasione per risparmiare al suo Governo una brutta figura.

Viva soddisfazione
negli ambienti romeni

BUCAREST, 6.

La notizia che il Governo nazionalista romeno riconosce l'Impero italiano, decidendo di nominare subito il nuovo ministro presso la Legazione romena a Roma, fornendolo di lettere credenziali per S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, diffusasi rapidamente a Bucarest nonostante la mancanza di giornali, dato il giorno festivo, ha suscitato negli ambienti romeni grande soddisfazione. Anche nei circoli diplomatici la notizia è vivamente commentata.

Stamane con il cerimoniale d'uso, ha avuto luogo la tradizionale festa dell'Epifania ortodossa, alla quale hanno preso parte Re Carol e il Governo al completo. Fra gli applausi della folla che gremiva le sponde del fiume è stata gettata nella Bumbovitza la croce di legno e subito dopo il Re ha passato in rivista le truppe del presidio di Bucarest. Il Sovrano è stato vivamente acclamato dalla popolazione della capitale.

Allo scopo di evitare una emigrazione per ragioni di razza dalla Romania alla Cekoslovacchia, viene annunziato stamane ufficialmente che, d'ora in poi, per quanto in via provvisoria, è di nuovo obbligatorio il visto sui passaporti per i cittadini romeni che vogliono recarsi in Cecoslovacchia. Inoltre, il ministro delle finanze ha dato disposizioni ai posti di frontiera perchè tutti i viaggiatori che escano dalla Romania, siano attentamente visitati allo scopo di non esportare all'estero moneta romena o divise straniere. Tale disposizione è stata presa per evitare che gli ebrei romeni esportino divise nazionali e straniere dalla Romania.

Un problema
in gran parte risolto

ROMA, 6.

Tutti i giornali commentano favorevolmente il telegramma da Bucarest circa il riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Romania. La «Tribuna» dice che tale fatto importante di per se stesso, acquista un particolare significato poichè coincide con i primi atti del Governo di Goga, improntati a una schietta amicizia verso l'Italia che il gesto odierno consolida e rafforza in una rinnovata atmosfera di reciproca cordialità. Si palesa sempre più la sterilità di una vana resistenza ai richiami inesorabili della storia e si avvicina il giorno in cui le cosidette grandi democrazie resteranno sole o quasi nei loro ostinati propositi. Ancor più grottesca conclude la «Tribuna», appare la situazione della Lega ginevrina che vede i suoi associati distaccarsi di mano in mano dalle direttive che determinano, durante e dopo il conflitto etiopico, lo sciagurato orientamento dello agizzante sinedrio societario.

Il «Giornale d'Italia» dice che il popolo italiano, legato al popolo romeno da tante profonde ragioni di amicizia, apprezza al suo giusto valore — e con simpatia — la decisione, che, mentre viene a semplificare ancor più il problema in via di risoluzione, è un contributo, oltre che alla realtà e al buon senso, garanzia di ogni buon rapporto internazionale, all'interesse dei due Paesi. La decisione romena è da considerarsi come l'inizio di nuove possibilità nelle relazioni dei due Paesi, e di uno sviluppo nella loro collaborazione.

Il «Lavoro fascista» scrive: «A distanza di pochi giorni dal suo insediamento, il nuovo Governo romeno compie un altro gesto di cordialità verso l'Italia. Ai telegrammi molto significativi del ministro degli esteri e del Presidente del consiglio rispettivamente al conte Ciano e al Duce e al pellegrinaggio degli amici romeni, segue oggi il nuovo gesto di rinnovare le credenziali al proprio ministro a Roma, al nome di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Il Governo italiano apprezzerà certamente al suo giusto valore l'atto di completa amicizia del Governo del sig. Goga. Esso dimostra una pronta ed effettiva volontà di collaborazione del Governo amico; volontà di collaborazione che non può non avere benefica influenza sulla situazione politica di tutto il bacino del Danubio e, per conseguenza, di tutta l'Europa. Come affermava autorevolmente la nota dell'«Informazione diplomatica», il problema del riconoscimento del nostro Impero è in gran parte risolto. Il gesto del nuovo Governo romeno giunge però egualmente opportuno e tempestivo».

Atto tempestivo
ed un passo facilitato

LONDRA, 6.

Tutti i giornali rilevano la decisione ufficialmente annunziata dal Governo romeno di accreditare presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia il suo ministro a Roma. L'«Evening News», commentando la notizia osserva che va allungandosi di giorno in giorno l'elenco dei Governi che hanno o si accingono a riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia.

Il giornale aggiunge: «La decisione della Romania appare tempestiva anche perchè secondo, varie voci, il Governo britannico ed il Governo francese si accingevano a fare un passo amichevole a Bucarest per esortarlo a non riconoscere per ora l'Impero italiano».

Fatti essenziali
alla riunione di Budapest

ROMA, 6.

Occupandosi della conferenza tripartita di Budapest che si inizierà il 10 corr., il «Giornale d'Italia» dice che questo incontro dei tre firmatari dei protocolli di Roma non ha nulla di eccezionale; esso realizza soltanto l'impegno cordiale del periodico contatto diretto dei tre Governi, preveduto appunto dai protocolli che li associa. «I protocolli di Roma, creati per iniziativa di Mussolini in un tempo ancora oscuro, si segnalano — nota il giornale — nella loro più ristretta ma più concreta cerchia di collaborazione internazionale opposta ai troppo grandi e inconsistenti piani danubiani del tipo Tardieu e Hodza, come la prima realizzazione costruttiva iniziata nel bacino danubiano, dissestato dalla guerra, e come uno strumento attivo di elaborazione della pace e di chiarificazione in questo nevralgico lembo dell'Europa inquieta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: evidenti e decisivi, pari ai fini prestabiliti. L'Austria e l'Ungheria hanno tonificato le loro individualità nazionali e hanno ripreso nel quadro delle potenze danubiane il posto non minorato che ad esse compete. Il cerchio circostante della Piccola Intesa, già ostile, si viene allentando e offre qua e là nuove possibilità di collaborazione. L'atto fondamentale dell'11 luglio 1936 che definisce i rapporti fra la Germania e l'Austria si è aggiunto ai protocolli di Roma per riaffermare l'opera della chiarificazione danubiana.

«Non meno notevoli sono i risultati dei protocolli nei loro immediati aspetti economici. Non vi è dunque più nulla da aggiungere ai protocolli di Roma poichè essi bastano agli scopi per i quali si sono creati. E' utile solo che essi e i rapporti fra gli Stati firmatari si adeguino, con il loro pronto spirito vitale, alle nuove condizioni o ai nuovi indirizzi politici che si sono creati nell'Europa e nel mondo e perciò l'incontro di Budapest, pur rivolgendo lo sguardo attento ai rapporti fra i tre Stati, non porterà alla firma di alcun nuovo atto e si dedicherà invece all'esame dei fatti e dei problemi circostanti dell'Europa, creati in gran parte con gli interventi italiani».

Tra questi fatti il «Giornale d'Italia» ricorda anzitutto nella zona danubiana il necessario riconoscimento degli interessi germanici e poi ricorda gli accordi italo-jugoslavi. Ora è il momento della Romania, la cui trasformazione politica interna appare favorevole non soltanto alla amicizia collaborativa con l'Italia ma anche allo sviluppo di una più larga chiarificazione danubiana. La Romania, portando la sua politica sul terreno realistico, non può che ritrovare i naturali punti permanenti di contatto politico ed economico con l'Italia fascista, con la Germania nazional socialista, e con i vicini Stati danubiani. Ma il «Giornale d'Italia» dice che oltre questi problemi danubiani di carattere quasi regionale, si offrono all'esame di Budapest altri essenziali fatti di ordine europeo generale. Il primo è quello costituito dall'asse Roma-Berlino, fatto basilare, non soltanto per la politica estera dell'Italia e della Germania, ma anche per il nuovo indirizzo costruttivo della pace europea. Altro fatto essenziale è l'attitudine limpida e attiva presa dall'Italia e della Germania negli eventi di Spagna. Non meno notevole è il patto tripartito antikomintern; ed infine vi è il fatto più recente, ma non meno fondamentale per il sistema della politica europea, dell'addio per sempre dato dall'Italia alla Società delle Nazioni. «Questi fatti, questi momenti — conclude il «Giornale d'Italia» — si collegano ad un generale indirizzo nella politica italiana e germanica, segnalano un nuovo metodo di politica costruttiva europea».

Avvenimenti nuovi
nell'Europa danubiana

BERLINO, 6.

Il prossimo viaggio del Ministro degli Esteri co. Galeazzo Ciano a Budapest, ove, come è noto, avrà luogo la conferenza degli Stati firmatari dei protocolli di Roma, la stampa germanica dedica il massimo spazio. La Boersen Zeitung» rileva che, sebbene la conferenza rientri nel quadro delle riunioni normali degli Stati dei protocolli romani e non siano quindi da attendersi sensazioni, tuttavia l'attuale incontro assume una particolare importanza, in considerazione dei mutati rapporti tra Roma e Belgrado e del nuovo orientamento della Romania verso l'Italia fascista. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» rileva che nel 1937 tanto l'Italia quanto l'Ungheria hanno condotto trattative con gli Stati che non fanno parte dei protocolli romani, e che sopratutto l'Italia ha esteso le sue amicizie. I circoli interessati a un dissidio fra gli Stati del blocco danubiano della pace, e che avevano preso occasione dagli accordi italo-jugoslavi per cercare di sollevare diffidenze tra l'Italia e l'Ungheria, avevano dunque dimenticato, dichiara l'autorevole quotidiano, che l'Ungheria e la Jugoslavia si sforzano da tempo di creare rapporti reciproci di buon vicinato. Anche per il consolidamento dell'asse Roma-Berlino l'Italia ha potuto contare sull'adesione dell'Ungheria, tanto maggiormente in quanto l'Ungheria stessa da anni mantiene col Terzo Reich i più cordiali rapporti.

Il programma
delle giornate ungheresi

VIENNA, 6.

I giornali ricevono da Budapest il programma della conferenza dei tre Stati aderenti ai protocolli di Roma, pubblicato ieri in quella capitale. Il Ministro degli Esteri italiano co. Ciano, il Cancelliere federale austriaco Schusschnigg e il Segretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt sono attesi in quella capitale domenica prossima. Ma il programma ufficiale si inizierà soltanto l'indomani mattina con le visite di cortesia e col rituale omaggio di corone al monumento agli Eroi e alle tombe dei Caduti italiani, austriaci ed ungheresi nel cimitero di Budapest. A mezzo giorno il Cancelliere Schuschnigg, il co. Ciano e il dott. Schmidt saranno ricevuti in udienza dal Reggente Horty, il quale li tratterrà a colazione. Nel pomeriggio cominceranno i lavori della conferenza. Lunedì sera il Primo Ministro Daranyi offrirà agli ospiti illustri un pranzo e un ricevimento di gala. Martedì il co. Ciano visiterà il Fascio e i diversi istituti di Budapest. A mezzogiorno le consultazioni a tre saranno riprese, per essere brevemente interrotte alle 14 da una colazione offerta dal Ministro d'Austria a Budapest, e continueranno poi nel pomeriggio. La sera stessa il Ministro ungherese degli Esteri De Kanya offrirà a sua volta un pranzo in onore degli uomini di Stato italiani e austriaci. L'indomani alle 12 questi ultimi saranno invitati ad un'escursione a Viesergartz. Nel pomeriggio di mercoledì i lavori della conferenza saranno ancora ripresi. Seguirà una rappresentazione di gala all'Opera Reale. Infine gli ospiti illustri interverranno al grande ballo degli austriaci a Budapest. I rappresentanti della stampa italiana ed austriaca saranno pure ospiti del Governo ungherese durante la conferenza.

La Cancelleria Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'intensificazione dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Austria, che, in base all'elenco completo del 1937, risultano sensibilmente aumentati. Le manifestazioni italiane a Vienna entro l'anno testè terminato ammontano, secondo l'elenco della Cancelleria, a ben 319, senza contare il repertorio delle opere, basato sulla produzione di Verdi e di Puccini, e senza contare i dischi alla radio, che erano press'a poco un migliaio. Gli accordi culturali tra i due Paesi non sono un pezzo di carta inutilmente firmato, nè un progetto rimasto a mezza via, ma una realtà concreta, che senza dubbio viene a colmare ogni eventuale lacuna nella reciproca comprensione.

Micescu a Belgrado
Dichiarazioni di Goga

BELGRADO, 6

Nel suo numero dedicato al Natale ortodosso, il «Vreme» pubblica la seguente dichiarazione del Presidente del Consiglio romeno, Ottaviano Goga: «Sono stato la scorsa estate a Belgrado per conoscere personalmente il vostro Capo del Governo Milan Stojadinovic, grande uomo politico e uomo di Stato di orizzonti eccezionalmente vasti, nonchè perfetto conoscitore della situazione internazionale, il cui spirito realistico straordinario e politico ha reso servigi storici al popolo e allo Stato jugoslavo nelle presenti difficili condizioni.

«Apprezzando al massimo grado l'attività e l'esperienza di Stojadinovic, io lavorerò con lui nella più perfetta armonia e coordinerò la politica estera romena per il miglior bene del mio popolo con la politica del Capo del Governo jugoslavo. Ho avuta la soddisfazione di essere stato ricevuto in udienza da S. M. la Regina Maria quando è stata a Bucarest. In tale occasione ho dichiarato all'Augusta Madre del giovane Sovrano di Jugoslavia i sentimenti profondi che ho sempre nutriti per il popolo jugoslavo e la mia intenzione per una migliore e più stretta collaborazione romeno-jugoslava nell'avvenire. Farò il possibile per incontrarmi con Stojadinovic, ma ritengo che i colloqui che abbiamo avuto in occasione della mia ultima visita a Belgrado siano sufficienti per ora, per assicurare una attività parallela ai nostri due Paesi, amici ed alleati.

Del resto, il nostro ministro degli Esteri Micescu visiterà in questi giorni Belgrado dove avrà ampie conversazioni con Stojadinovic su tutte le questioni che interessano la politica estera dei due Paesi.

Il gelo impedisce
le operazioni in Spagna

SALAMANCA, 6.

Il gelo e la tormenta tengono il fronte di Teruel in una forzata inattività. Solo qualche combattimento sporadico si è ingaggiato lungo la direttrice di Villa Star, mentre le artiglierie nazionali hanno continuato a martellare le posizioni nemiche.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Il governo rosso di Barcellona, dopo aver depredato i valori delle banche e dei privati, tenta, attualmente, di ipotecare con qualunque gravame quella parte della ricchezza nazionale esistente ancora nel nostro territorio, per giustificare la sua condotta — che non si può affatto nè giustificare nè difendere — e che vulnera una volta di più la costituzione stessa del 1931 sulla quale ha preteso, in molte occasioni, fondare la sua apparente legalità. Infatti l'articolo ottavo della costituzione, così come altre leggi organiche del Paese, proibiscono ed hanno rigorosamente proibito, durante quest'anno, di non gravare in nessun modo su tutto ciò che forma la sostanza, sia nel patrimonio nazionale, o territoriale, o artistico, o naturale della Nazione spagnola. Il Governo nazionale avverte tassativamente il mondo che non riconoscerà in nessun caso qualsiasi atto di vendita, gravame o cessione che si riferiscano al suo patrimonio artistico o territoriale e rivendicherà, con tutti i mezzi in suo potere, qualsiasi cessione o obbligazione relativa a contratti o a patti da ciò derivanti». I giornali fanno seguire commenti vivaci sulle mene dei marxisti spagnoli e dei loro complici stranieri e ne traggono motivo per riaffermare la loro fede nel trionfo del movimento nazionale.

NEL NOME DEL DUCE

La Befana fascista

Sorriso di bimbi felici intorno alla Regina Imperatrice

ROMA, 6.

La ricorrenza della Befana fascista ha riunito in un caldo alone di commossa e affettuosa solidarietà i bimbi del nostro popolo che ancora una volta hanno sentito di quanta cura e di quanto amore sia prodigo il Regime verso di essi. Così che la Befana ha avuto un dono ed un sorriso buono per tutti i nostri bambini verso i quali si è chinata l'alta materna dolcezza della Regina Imperatrice insieme alla sollecitudine gentile dell'Augusta figlia Principessa Maria, mentre tutti i raduni rionali hanno vibrato della gioiosa riconoscente voce dei piccoli.

In Trastevere

La prima manifestazione ha avuto luogo alla casa della Gioventù Littoria in Trastevere dove era adunata una festante folla di bimbi. S. M. la Regina Imperatrice è giunta alla casa alle ore 9.15 ed è stata ricevuta ed ossequiata dalle autorità, mentre una numerosa folla assiepata nella piazza antistante tributava alla Sovrana una reverente dimostrazione di devoto affetto. S. M. la Regina, dopo aver ricevuto i prescritti onori da un reparto della G.I.L. in armi schierato nell'atrio, è entrata nel vasto teatro accolta dalla prolungata e commovente manifestazione di affetto dei bimbi.

S. M. la Regina, sale sul palcoscenico seguita dalle autorità. Sul fondo della scena contornata da fasci e da festoni di bandiere spicca un enorme ritratto del Duce. La manifestazione di omaggio e di amore dei bimbi continua festante, mentre la musica suona la Marcia Reale e «Giovinezza». Quindi ha inizio la distribuzione dei doni. I bimbi in fila ordinata salgono sul palcoscenico ed ognuno riceve direttamente dalle mani dell'Augusta Sovrana il pacco dei doni. Sono 750 bimbi che ricevono ognuno con il dono un sorriso della Regina Imperatrice. Quindi la Sovrana, salutata da una nuova lieta manifestazione di bimbi, esce dal teatro e ricevuti ancora gli onori del reparto armato della G.I.L. e l'ossequio dei presenti, si allontana, mentre al Suo passaggio la folla rinnova la devota dimostrazione d'omaggio.

S. M. la Regina Imperatrice si reca quindi al quartiere Tiburtino ove nel cinemateatro palazzo ha luogo la seconda distribuzione celebrata all'Augusta presenza della Sovrana e dove si ripete la manifestazione gentile. Anche qui sono 750 pacchi che vengono distribuiti.

L'evviva al Duce

S. M. la Regina Imperatrice si reca poscia al Dopolavoro Ferroviario che ha la sua sede nel palazzo del Teatro Italia. Nella vasta sala dalle pareti adorne di bandiere e fasci littori è adunata una grande folla di bimbi con i parenti. La Sovrana, ricevuta dalle autorità, prende posto in un palchetto a destra del palcoscenico, salutata al suo apparire nella sala da una entusiastica e commossa manifestazione. La musica intona la Marcia Reale e «Giovinezza» e poi un coro di bimbi canta gli inni della patria. Quindi ha inizio la distribuzione dei doni. Come dianzi alla casa della Gioventù Littoria in Trastevere ed al rione Tiburtino, al teatro Palazzo grandiose sono le manifestazioni di gratitudine al Duce, rinnovate con continue acclamazioni ed il popolo non cessa di invocare il Fondatore dello Impero nel cui nome si distribuiscono i doni. S. M. la Regina Imperatrice, salutata ancora da vibranti e devote manifestazioni, ricevuto l'ossequio delle autorità lascia quindi il teatro tra i rinnovati applausi della folla.

Non meno lieto si è svolto il rito nel quartiere Savoia presenziato da S. A. R. la Principessa Maria. Tutti gli abitanti del vasto rione erano convenuti nel Largo Benedetto Marcello presso la sede del circolo «Italia», ove sono stati distribuiti i doni, per salutare l'Augusta Principessa e per vivere con i bimbi ed intorno i bimbi la letizia della gioiosa mattinata. Nell'interno del circolo che ospita la sezione propaganda e cultura del gruppo «Savoia» sono riuniti insieme con i familiari i bimbi che debbono ricevere i doni e si schierano le formazioni della Gioventù Italiana del Littorio. La Principessa Maria giunge alle 10.30, salutata da una calorosissima manifestazione da parte della folla che si addensa sulla piazza. Salita sul palcoscenico, la Principessa Maria dà subito inizio alla consegna dei doni. Ai bimbi del quartiere «Savoia» sono distribuiti ben 350 pacchi contenenti oggetti di pratica utilità, giocattoli, dolciumi e frutta. L'Augusta figlia del Re ha parole gentili e carezze per tutti i bimbi che la benefica opera di collaborazione sociale del Fascismo non ha privato del sorriso e della promessa di questa giornata da tutti i fanciulli attesa con stupende speranze. Di tratto in tratto nella sala amplissima, si levano scroscianti alalà all'indirizzo di Casa Savoia e squillanti invocazioni al Duce, coronate da lunghe e fragorose acclamazioni.

Al Senato e alla Camera

Terminata la consegna dei doni ha luogo una lotteria che allarga ancora più la massa dei premiati. Il canto di «Giovinezza» chiude la lieta cerimonia della Befana fascista. Quando la Principessa Maria lascia il circolo «Italia», una nuova entusiastica dimostrazione echeggia nella sala e con l'alto evviva alla Casa Savoia prorompe esultante l'invocazione al Duce.

A cura del Dopolavoro del Senato sono stati distribuiti i doni della Befana fascista a tutti i bambini del personale subalterno consistenti in oggetti di vestiario e giocattoli. Inoltre, sui libretti postali di risparmio già distribuite per il decennale della Rivoluzione fascista è stata depositata un'altra piccola somma. Alla riunione assistevano alcuni senatori dell'ufficio di presidenza, il segretario federale ed i funzionari del Senato. Come negli anni decorsi per la ricorrenza dell'Epifania la presidenza della Camera fascista ha fatto depositare piccole somme nei libretti di risparmio intestati ai bimbi del personale subalterno.

La Befana fascista si è svolta in tutta Italia, nel nome del Duce e con la commovente festività dei fanciulli del popolo, ampiamente beneficati. A Napoli il rito gentile è stato presenziato dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, fervidamente acclamati dai piccoli beneficati.

In tutte le collettività fasciste all'estero, presso le Case d'Italia e le sedi dei Fasci, la Befana fascista ha riunito fresche e festanti squadre di bimbi, cui sono stati distribuiti ricchi pacchi di doni.

Verso Tsing-Tao
Risposta nipponica a Roosevelt

TOKIO, 6.

Si hanno ora le prime reazioni provocate dal messaggio di capo d'anno del Presidente Roosevelt.

Secondo il giornale «Hochi», i circoli navali nipponici non sono eccessivamente allarmanti per lo aumento della marina da guerra americana, perchè considerano che la parità con gli Stati Uniti è stabilita dopo la denuncia del Trattato di Washington. Negli stessi circoli si considera tuttavia che conviene prestare la massima attenzione alla base aerea di San Francisco e al rinforzo delle basi navali americane alle Havai e alla Isole Aleutine.

Il giornale conclude: «Il Giappone continua i suoi armamenti difensivi senza lasciarsi influenzare dal programma di riarmo degli Stati Uniti».

Il «Kokumin» in un articolo di fondo, vede nel programma di armamenti americano una misura ad uso interno destinata soprattutto a mascherare il fallimento del «new deal» piuttosto che una minaccia contro il Giappone. Ed il giornale aggiunge: «Gli Stati Uniti non hanno altri mezzi all'infuori degli armamenti per evitare una crisi economica. In ogni caso, chiediamo al popolo americano di rivedere il proprio atteggiamento e di non considerare il Giappone come un suo eventuale nemico».

Questa mattina intanto funzionari giapponesi hanno sostituito quelli cinesi che erano addetti agli uffici di Sciangai dei cavi telegrafici. I giapponesi hanno informato la direzione dei cavi che intendono costituire un ufficio di censura telegrafica unico per tutti gli uffici di Sciangai, ma fino alle 15.30 il provvedimento non era stato ancora adottato.

Lo stato d'assedio
proclamato a Hong Kong

SCIANGAI, 6.

Le operazioni tattiche su i vari punti sono evidentemente in fase di assestamento, eccetto che nello Sciantung, ove la marcia nipponica su Tsing-Tao prosegue con ritmo ininterrotto. La resistenza cinese reagisce solo a sprazzi, ma la ritirata delle truppe di Ciang Kai Scek non ha altra via che il mare contro la quale si troverà premuta quanto prima.

Sul fronte di Tsinan le truppe giapponesi avanzano verso l'est lungo la ferrovia dello Sciantung e si spingono anche verso il sud lungo la ferrovia Tientsin-Pukow e lungo la linea ferroviaria che se ne distacca in direzione Poshan a 110 chilometri all'est di Tsinan.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via [illegible], 10
Ufficio Pubblicità: Via [illegible] n. 6

Cronaca

La Befana Fascista

Il Segretario Federale presenzia alle distribuzioni benefiche

Il Fascismo prosegue nel suo programma di bene e nessuna opera è tralasciata. La Befana fascista — questo simpatico mezzo di far giungere la tangibile prova della vicinanza del Regime ai figli del popolo — si è svolta quest'anno con la consueta solennità, con la usuale dovizia di doni.

Dagli occhi sorridenti dei bimbi, fatti felici con un dolce, con un balocco, con degli indumenti, con la sospirata divisa di appartenente alla Gioventù del Littorio, il Fascismo trae luce per il suo cammino. Questa fede, che ha radici profonde nella vita, che senza dogmi, senza aride dottrine, senza sterili enunciazioni programmatiche, sa essere rigogliosissima, poichè vibra e circonda di tepore tutti gli atti di tutta la esistenza umana, sa parlare all'infanzia come nessun'altra.

Udine è stata, come sempre, in linea per la Befana fascista. Quest'anno — mentre negli anni decorsi provvedeva il cessato Ente Opere Assistenziali — l'iniziativa benefica e gentile, nonchè l'organizzazione e l'onere sono stati assunti dall'Ufficio Assistenziale della G.I.L.; naturalmente tutto ciò con la preziosa ed esperta collaborazione dell'Ente Comunale di Assistenza. Circa 2300 pacchi sono stati ieri distribuiti nei cinque Gruppi Rionali e presso i Dopolavoro Ferroviario e Postelegrafonico: espressione viva della solidarietà civile.

I 2300 pacchi contenevano dolci, giocattoli, indumenti e frutta. A dare la sensazione del numero e dell'importanza sempre crescente della provvidenziale Befana fascista nella nostra città, basterà accennare alle varie e simpatiche cerimonie svoltesi nelle singole sedi, alla presenza delle gerarchie del Partito e di autorità.

Nei Gruppi Rionali

La distribuzione presso le sedi dei Gruppi Rionali ha avuto inizio alle ore 10, presso il 1° di essi. Quivi il Fiduciario cav. dott. Stringa presente la Consulta Rionale al completo e dinnanzi al Segretario Federale, al Vice Prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, della Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili e del dirigente federale dell'Ufficio assistenziale della G.I.L. camerata Gildo Cautero, ha pronunciato brevi parole rilevando il significato della Befana fascista elevando il pensiero riconoscente e devoto al Duce e ringraziando infine il Federale e le altre gerarchie partecipi alla festa creata per i figli del popolo. Immediatamente dopo una piccola italiana offriva al Federale un bellissimo mazzo di viole. Indi aveva inizio la distribuzione di 300 pacchi contenenti indumenti, ad altrettanti bambini bisognevoli del Rione «Pio Pischiutta».

Subito dopo si svolgevano identiche cerimonie, alla presenza del Federale e delle altre autorità, presso le sedi del 2. (300 pacchi), del 3.o (300 pacchi), del 4.o (400 pacchi) e del 5. Gruppo Rionale (170). Ovunque la manifestazione ha suscitato vibranti acclamazioni di riconoscenza e di fede al Duce.

Al Dopolavoro "Giorgini"

Al Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini», la lieta manifestazione ha assunto un tono di particolare importanza coincidendo essa con l'inaugurazione della nuova Sede del Dopolavoro Rionale, sorta nei vecchi locali del Dopolavoro Ferroviario, naturalmente rinnovati e abbelliti con molto buon gusto e con notevole senso pratico, rivelando nell'assieme del rinnovamento, una direzione decisa e precisa, una azione squisitamente fascista. Il camerata cav. Criscuoli, Fiduciario del Gruppo Rionale, ha impresso infatti a questa organizzazione un ritmo che non ammette indugi, una fisonomia nuova, assai gradita. Tutto promette migliori frutti.

La cerimonia era fissata per le ore 11 ed a detta ora il Federale con gli on. Rinaldi, accompagnato dal Vice Prefetto comm. dott. Froggio, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili prof. Biasutti e dal camerata Cautero, entrava nella sala zeppa di fanciulli che attendevano impazienti. I gerarchi sono stati accolti dal Fiduciario, attorniato dai Consultori rionali. L'entrata del Capo del Fascismo friulano è stata salutata dagli alalà dei presenti e dalle note di «Giovinezza» e della «Marcia Reale», suonate da un'apposita orchestrina ad archi diretta dal maestro Guido Tandelli, orchestra che nell'attesa aveva rallegrato i piccoli ed i grandi con l'esecuzione di un grandioso programma d'occasione.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, il camerata Criscuoli — con appropriate parole — ha detto che nel nome del Caduto fascista Alfredo Giorgini si inaugura la nuova sede del Dopolavoro del Rione. Quindi ha manifestato il vivo e riconoscente ringraziamento al Federale per il suo aiuto morale e materiale dato per la realizzazione di un sentito desiderio degli appartenenti al IV Gruppo Rionale. Ha ringraziato pure tutti coloro che hanno contribuito al sorgere della nuova sede ed infine ha richiamato l'attenzione sulla opportunità di frequentare il Dopolavoro, sede non solo di ricreazione, ma di educazione e di cultura, disponendo essa di sale di lettura, di una biblioteca, di una radio, ed avendo la possibilità di offrire delle conferenze e dei trattenimenti vari.

Immediatamente dopo ha avuto inizio la distribuzione di 400 pacchi contenenti indumenti i quali sono stati confezionati a cura dei dirigenti [illegible], in modo veramente egregio. Ad ogni fanciullo oltre al pacco, è stato regalato un sacchetto di biscotti. La distribuzione protrattasi per qualche po' in una atmosfera di gaiezza e di bontà, si è conchiusa con il saluto al Duce.

Agli Orfani di guerra

Durante il giro ai vari Gruppi Rionali, il Federale e le altre gerarchie, hanno pure presenziato alla distribuzione di 200 pacchi contenenti indumenti, svoltasi presso la sede della Commissione Provinciale degli Orfani di Guerra. Quivi la distribuzione — fatta a persone adulte — è stata fatta dal Commissario Provinciale degli Orfani di guerra cav. uff. avv. Eugenio Linussa.

Al Dopolavoro ferroviario

Nel pomeriggio ha avuto svolgimento la distribuzione di 750 pacchi al Dopolavoro Ferroviario. La bella e moderna e veramente bene attrezzata sede di via della Cernaia, alle ore 14.30 presentava un movimento ed un colore insolito: bimbi garruli ed irrequieti, accompagnati dalle mammine e dai papà, signore e signorine e famigliari degli appartenenti al Dopolavoro Ferroviario, pur loro desiderosi — forse più dei piccoli — di godere la festa, affollavano la vasta e luminosa sala del teatro. Vigilavano ed a tutto provvedevano: il benemerito presidente del Dopolavoro cav. ing. Zanini, l'attivo segretario camerata Sferragatta e tutti i dirigenti del Dopolavoro, senza distinzioni di grado e di età. Assistevano alla festa, il cav. Bozzolo per S. E. il Prefetto, il cav. cap. Bonanni per il Federale, il cav. Criscuoli e altri. Festa perciò riuscitissima e che ancora una volta dimostra negli organizzatori, slancio, passione e fede.

La simpatica manifestazione ha avuto inizio poco dopo con un gustosissimo, quanto grazioso trattenimento svolto da minuscoli attori in divisa di Balilla. Essi con disinvoltura hanno interpretato un bozzetto dei camerati maestro Guido Tandelli per la musica e Sferragatta per la prosa, intitolato: «La Befana»; composizione mimico-musicale d'effetto e che ha suscitato nella folla degli ascoltatori i più vivi consensi. Dirigeva l'orchestra lo stesso maestro Tandelli. Interpretava la figura della Befana la piccola Emnia Riello, un demonietto pieno di vivacità e composta grazia. Dopo il trattenimento, durato circa una mezz'ora, è stato proceduto alla distribuzione dei 750 pacchi contenenti indumenti, giocattoli, dolci e frutta.

Alle ore 17 lo spettacolo è stato rinnovato di fronte a foltissimo e plaudente pubblico ed ha avuto termine la distribuzione dei rimanenti pacchi.

Oltre 350 pacchi al Dopolavoro postelegrafonico

Pure nel pomeriggio, un'altra consimile e bella festa si svolgeva nella sede del Dopolavoro Postelegrafonico, presenti il Direttore Provinciale cav. uff. Gianforma, il Vice Direttore, il Corpo Ispettivo al completo, tutti i Capi ufficio ed il personale della Sede Centrale delle Poste. Presenziava alla distribuzione il cav. cap. Bonanni in rappresentanza del Segretario Federale, il quale ha ordinato il saluto al Duce; l'orchestra ha eseguito gli inni della Patria e quindi ha avuto inizio la festa. Il Presidente del Dopolavoro Postelegrafonico cav. Borsetta, instancabile animatore di ogni bella iniziativa ed appassionato operatore a vantaggio della istituzione, ha pronunciato brevi opportune parole di circostanza, intrattenendosi sul significato della festa, significato altissimo e commovente. Poscia ha avuto inizio la distribuzione dei 370 pacchi, ricchi di ogni ben di Dio: indumenti, dolci, giocattoli, e cose utili; la numerosa e vivace schiera dei piccoli, ch'erano accompagnati dalle rispettive mamme, hanno gradito moltissimo il dono e non sono mancate espressioni di gratitudine verso i generosi benefattori. Da notarsi che dei detti 370 pacchi, 220 sono stati assegnati ai figli del personale di servizio in provincia.

La festa iniziata alle ore 15.30, si è protratta qualche po' con generale soddisfazione. Dopo la distribuzione, ha avuto svolgimento un trattenimento danzante per i bambini, al quale però hanno partecipato con schietto entusiasmo pure i grandi.

II.a Legione M. Dicat

ADUNATA

Domenica 9 corrente, alle ore 9, adunata presso il Comando di Legione di tutto il personale della 121.a Batteria c. a. — Alla stessa ora rapporto di tutti i sottufficiali delle Batterie c. a. 122.a — 123.a — 124.a — Uniforme ordinaria.

Abilitazione alla condotta di caldaie a vapore

Il R. Ispettorato Corporativo, Circolo di Trieste, comunica con riferimento al decreto ministeriale 13 agosto 1937 - XV°, che, i titolari di certificati di abilitazione alla condotta di caldaie a vapore rilasciati in base a norme precedenti all'entrata in vigore del detto decreto e dichiarati equipollenti ai nuovi certificati particolari di 2. e di 3. grado, hanno diritto di essere ammessi, senza obbligo di tirocinio alcuno, agli esami (che avranno luogo nel corrente anno) rispettivamente per il nuovo certificato generale di 2. e di 3. grado, ferme restando tutte le altre norme che regolano detti esami.

PER L'IMPERO

Giovanni Da Pozzo

Nel trigesimo della morte del valoroso capitano Giovanni Da Pozzo, caduto per la grandezza dell'Impero, si chinano le bandiere ed i gagliardetti, alla cui ombra egli militò lungamente senza nulla ambire e offrendo in olocausto la sua vita, che fu di abnegazione e di sacrificio.

Egli era uomo buono e affet-



tuoso con la famiglia alla quale si dedicava con tutto il suo affetto paterno, ligio nei suoi doveri, [illegible] e laborioso. Le sue doti di ottimo cittadino e di padre esemplare erano grandemente apprezzate da tutti quelli che lo conobbero. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto, che si ricolma soltanto nel pensiero che il suo sacrificio rivivrà nel culto e nella memoria degli eroi caduti per la Patria.

Il capitano Da Pozzo era partito volontario fin dall'inizio della guerra in A. O., partecipando a tutte le azioni sul fronte nord con la Divisione «Gavinana», nelle battaglie di Enticciò, dell'Enderta con una banda di indigeni irregolare. Poscia ebbe compiti di polizia e di operazioni di rastrellamento nella zona di Adua, Macallè ed Assab nella Dancalia. Ultimamente fu inviato nella regione di Gondar con lo stesso incarico, col 38. Battaglione Coloniale, ove nella zona di Isora trovò morte gloriosa il 7 dicembre 1937, durante una operazione di rastrellamento.

Egli aveva partecipato col grado di tenente alla grande guerra, nella quale rimase due volte ferito.

Fascista e ufficiale della Milizia, egli prima di partire volontario per l'Africa era istruttore e Comandante del Plotone tipo dei Giovani Fascisti. Per i meriti acquisiti nelle operazioni in A.O.I. ottenne la promozione a capitano, fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia e proposto per la onorificenza della Stella al merito coloniale.

Nato a Codroipo il 1. maggio 1894, da oltre sei anni egli era residente a Udine con la moglie e due figliuoli.

Alla sua memoria oggi nel tempio Ossario dei Caduti in guerra sarà celebrata una funzione funebre religiosa alla presenza di autorità e rappresentanze della Milizia, dei Giovani fascisti e di associazioni.

La sua vita ed il suo beneficio saranno di esempio e di incitamento ai giovani e la sua memoria resterà eternamente scolpita nell'albo d'oro dei Caduti fra i tanti eroi che onorarono la Patria per la grandezza dell'Impero fascista.

Capitano Giovanni Da Pozzo: Presente!

Il Dopolavoro

La Casa Editrice Pinciana di Roma pubblica il «Libro del Dopolavoro» interessante pubblicazione di duecento pagine che compendia tutte le attività della tipica istituzione popolare fascista. Autore Ugo Cuesta. Il Direttore Generale dell'O.N.D. ha dettato al volume la seguente prefazione.

Ugo Cuesta, noto simpaticamente ai dopolavoristi, non solo per la sua collaborazione a «Gente Nostra», ma anche per le sue innumerevoli conversazioni alla radio in quella rubrica dei «dieci minuti del Dopolavoro» che ormai costituisce un familiare legame fra il centro e la massa dei dopolavoristi sparsi in tutto il Paese, ha ordinato in questo volume molte delle sue «conversazioni».

Ne è venuto fuori il «Libro del Dopolavoro»: un panorama ampio, dettagliato, vivo nelle luci e nei riflessi, di quella che è la vita e la vitalità di questa organizzazione tipica, basilare, voluta dal Duce, creata dal Regime Fascista.

Ugo Cuesta, accanto ai testi delle conversazioni, ha raccolto anche nuovi capitoli, allo scopo di aggiornare e fondere la materia del volume e il volume, organico, scritto con quello stile chiarissimo e incisivo proprio dell'Autore, richiamerà l'interessamento degli studiosi e di tutti coloro (e sono milioni) che hanno dato all'Ente la propria adesione e la propria simpatia.

Ritengo che, al posto di una vera e propria prefazione, sia più intonato riepilogare qui, rapidamente, quelli che sono i più recenti e i più significativi sviluppi dell'O.N.D., che nelle pagine di Ugo Cuesta vengono più ampiamente illustrati e commentati.

L'Opera Nazionale Dopolavoro realizzata, nell'ambito del Regime, come uno dei più moderni istituti, si inquadra, nella vasta azione promossa dal Fascismo per la assistenza sociale, e se, da una parte, risolve il problema del riposo dei lavoratori, dall'altra, penetra nelle masse per elevarle fisicamente, spiritualmente intellettualmente e moralmente.

Creato dal Duce nel 1925, l'Ente è riuscito ad attuare in pieno il suo vasto programma, con una complessa organizzazione che ha preso corpo e sostanza nella rinnovata vita italiana.

E' un Istituto del tutto nuovo, che ha le sue specialissime caratteristiche. Originalmente concepito ed ordinato, arditamente realizzato, sostanziato da un impulso vitale sempre attuale e sempre rinnovatore, il Dopolavoro si determina, nello spirito e nella pratica come un elevato fattore di educazione collettiva e popolare, ricco in sè, di fecondissime possibilità e di costanti, continui graduali sviluppi.

L'Istituzione come è del resto nella dottrina e nel concetto fascista, non considera il lavoratore come una subspecie umana, bisognevole della particolare attenzione degli eletti bensì, come uno dei produttori della ricchezza nazionale, e perciò meritevole e degno di vedere agevolate le sue aspirazioni a migliorare; godere i benefici del progresso e della moderna civiltà; essere, al tempo stesso, educato e spiritualmente elevato, così da poter considerarsi in grado di partecipare alla vita dello Stato, di cui è parte essenziale ed attiva.

I caratteri distintivi dell'O. N. D., sono su queste precise basi, su questi concetti, su questi programmi. Programmi, concetti e basi, che danno limpida vitalità ad un istituto nuovo, alle compagini sociali, e che lo differenziano e lo distaccano dalle iniziative pseudo umanitarie delle polverose democrazie.

Aderente, in modo assoluto, all'etica fascista (che ha innalzato il concetto di lavoro a dovere sociale), l'O.N.D. è, e resta, come una delle più tipiche espressioni del Tempo, in quanto, oltre a determinarsi come una significativa attività assistenziale, riesce ad operare potentemente sul rinnovamento del costume, lo eleva, educando il lavoratore e adeguando le sue funzioni e i suoi compiti ai principi dello Stato fascista corporativo.

Tutte le attività post-lavorative sono coordinate e inquadrate in questa organizzazione; e ogni forma di svago, ogni mezzo di educazione che la moderna civiltà e il progresso offrono, vengono largamente utilizzate, secondo gli indirizzi dettati da un altissimo fine sociale.

Le grandi manifestazioni attuate dall'O.N.D. sono palesi dimostrazioni di quanto l'Opera fa, per assicurare ai lavoratori fascisti il massimo benessere, le massime possibilità di miglioramento, insieme con un riposo benefico, che tempra e rigenera le membra e lo spirito.

Le cifre, relative alle attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dimostrano luminosamente la vitalità della istituzione ed i più che sensibili progressi realizzati in ogni branca dal giorno della sua creazione.

La sola statistica dei tesserati (che passano dalla vecchia cifra di 280.584 a 2.83.000 e che nell'anno XVI supereranno i tre milioni) è chiaramente dimostrativa. Sono numeri, questi dell'O. N. D., che nella loro eloquenza, confermano il cammino percorso, la bontà delle iniziative attuate, e la passione e l'attaccamento dimostrati dal popolo alla istituzione.

Corrado Puccetti
Direttore Generale dell'O N D.

La Sezione Tiro a segno intitolata ad Alberto Liuzzi

Il Consiglio direttivo della Sezione di Udine del tiro à segno nazionale, nella seduta del giorno 7 dicembre u. s., deliberava di intitolare la Sezione stessa al nome di Alberto Liuzzi, che sul campo della gloria nella Spagna faceva sacrificio della giovane sua esistenza, in nome dell'Italia fascista, e per la civiltà, esempio magnifico ai giovani di patriottiche virtù e di dedizione sublime.

Tale deliberato ha avuto in questi giorni la sanzione dell'autorità superiore, da cui la Sezione di Tiro a segno dipende.

Il prof. di Caporiacco all'Istituto di cultura fascista

Stasera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), il cav. uff. prof. co. Ludovico di Caporiacco, della R. Università di Firenze, parlerà sul tema: «Islam Panarabismo e nazionalismo nell'Africa e nel vicino Oriente».

L'ingresso è libero e l'aula riscaldata.

"La chiacchiera che gira" al Dopolavoro ferroviario

E' questo il titolo di una brillantissima commedia di Silvio Zambaldi, che la attiva e fattiva Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, diretta dal camerata Arnaldo Zecca, rappresenterà sabato sera nel bel teatro di via Cernaia 2. Sarà questa un'altra bella affermazione del promettente complesso filodrammatico che sta mettendosi di buon passo, all'avanguardia fra le consorelle della città e della provincia.

ABBONATEVI a «IL POPOLO DEL FRIULI»

LETTERE DI LETTORI

Piazza Contarena

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, può vantare una delle migliori e più caratteristiche piazze d'Italia, la venezianissima piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele.

La Loggia del Lionello, mirabile adattamento locale dell'arte trecentesca, la Loggia di San Giovanni, la Torre dell'orologio, il Castello di scenografica monumentalità del periodo cinquecentesco, con la recentissima testata di via Cavour, formano un insieme, dove manifestazioni d'arte di varie epoche, hanno assunto caratteristiche ambientali proprie, fondendosi in un complesso monumentale di bellezza prettamente friulana.

Non vi è dubbio che il piano regolatore della Città di Udine, finalmente ora in fase esecutiva, provvederà a completare la monumentalità della Piazza, con il segno del tempo di Mussolini, sostituendo un edificio adatto all'isolato di vetuste costruzioni verso via Belloni, rivedendo la fabbrichetta floreale sotto l'arco Bollini, trovando altre soluzioni di traffico, specie tranviario, ottenendo una zona di rispetto e di silenzio nel centro cittadino.

Son mete queste di lenta realizzazione, per quanto ora le massime autorità locali si siano poste il problema ed intendano risolverlo, ma a difesa della integrità e bellezza della nostra Piazza, qualcosa anche oggi si può fare.

Da poco è finita la Pesca di beneficenza che annualmente, nel periodo di maggior solennità festiva, da Natale a Capodanno, va ad ingombrare la Loggia del Lionello.

Tutti abbiamo assistito alla sia pur temporanea deturpazione del monumento con mascherature da baracche, alla invasione della piazza con baracchini di vendita e rifiuti di biglietti.

Può eccepirsi il fine nobilissimo, umanitario, caritatevole, assistenziale della impresa, ma non è provato che questa non possa svolgersi egualmente ed ottenere gli stessi risultati, dando alla stessa una diversa organizzazione, che eviti per un periodo abbastanza lungo ed importante per il traffico turistico che in quelle giornate particolarmente si svolge, la deturpazione artistica della nostra bellissima piazza.

La necessità della località centrale e della esposizione dei doni, a maggior incentivo per la vendita dei biglietti dovrebbe ben potersi regolare con qualche dispositivo d'organizzazione, dispositivo che ai volonterosi e benemeriti preposti alla istituzione, non sarà difficile escogitare. Sarà loro ulteriore merito, l'aver lasciato integro al godimento e [illegible] dei forestieri, il massimo monumento cittadino.

Provino Valle

La Mostra del paesaggio delle Alpi

La chiusura della Mostra del paesaggio delle Alpi di Marcelliano Canciani è stata protratta a dopodomani, domenica, per dar modo, ai pochi che non l'hanno ancora vista ed ai molti che la vogliono rivedere, di poterla visitare ancora una volta perchè sempre e volentieri ci si ferma fra cose belle.

Il successo di ammirazione e di consenso che s'è imposto fin dal primo momento, continua tuttora richiamando ed interessando un fortissimo numero di amatori quale mai è stato notato in nessun'altra mostra personale di arte fra noi, perchè mai ci è stato offerta una «personale» completa e così superba di opere.

In questi giorni la Mostra s'è arricchita di un nuovo lavoro «Fra le nubi del cielo di Spagna», uno studio mai visto fino qui in pittura perchè ci presenta tre apparecchi da bombardamento che volano fra un basso e denso strato di cirri e nere alte nubi temporalesche mentre un raggio di sole tenta vincere il grigiore per salutare gli aeroplani che vanno verso la lotta. Il quadro ci lascia perplessi per l'ardimento della concezione e per la bellezza della fattura che è tutta un'armonia di grigio.

Anche qui, come in ogni altra sua opera, Canciani è d'un realismo e d'una fedeltà che stupiscono. Ed il nostro stupore si tramuta in ammirazione quando ci si ferma nell'osservare e ci si accorge — di mano in mano che osserviamo — dell'infinità dei particolari, che raccoglie il lavoro, della cura attenta e studiata d'ogni luce, d'ogni ombra, d'ogni effetto di prospettiva. E' questa fa sì che non ci si stanchi mai di osservare perchè si ricava sempre un'impressione nuova e bella così come di fronte alla natura stessa della cui bellezza Canciani è un interprete superbo. Ecco perchè vien da incontrare qualche appassionato non una ma ripetute volte nelle sale della Mostra.

In queste giornate di sole alle due del pomeriggio un raggio disegna un perfetto triangolo sulla tela del soffitto ed illumina dritto tutta la parte alta de «Il giardino delle rose» sì che sembra sia lui stesso ad arrossare la stupenda corona di cime.

La cornice del quadro, allora, non è più cornice, ma finestra aperta su un paesaggio magnifico.

«Il trittico della Gloria» laggiù, nel fondo della sala, troneggia e si impone. Si impone per la prepotenza dei dettagli de «La trincea» per la stupenda prospettiva de «Il cimitero» e per la freddezza immacolata delle nevi di «Apoteosi che butta al cielo la sua nuda Croce a santificazione degli Eroi.

Questo trittico e «Monte Piana» che ricordano le gesta dei nostri soldati dovrebbero rimanere fra noi nella «Capitale della guerra». Nessuna città ne è più degna di poterli ospitare.

pi-va

Le sovvenzioni dell'O. N. M. I.

per la refezione negli asili

Abbiamo da Roma:

Come è noto, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha concesso finora sovvenzioni a quegli asili infantili che somministravano la refezione calda, in esito alle singole richieste delle Direzioni degli asili stessi, passate al vaglio dei Comitati di Patronato e delle Federazioni. Quanto più numerose erano le domande in ciascuna Provincia, tanto maggiore è stato per il passato l'ammontare globale della somma assegnata per le sovvenzioni.

Nell'intento di disciplinare questa importante attività assistenziale nel quadro delle esigenze generali, con una visione organica e totalitaria dei fattori che creano e formano i peculiari bisogni e necessità nei confronti di quella azione di tutela e di difesa della razza che l'Opera è chiamata a svolgere, il Regio Commissario dell'O. N. M. I., con recente circolare n. 140, ha disposto che, d'ora innanzi, diversamente da quanto fin qui si è fatto, la sede centrale dell'O. stessa assegni a ciascuna federazione una determinata somma rapportata non solo al numero degli asili e della popolazione prescolastica, ma anche all'indice di natalità e di mortalità delle singole provincie ed alle speciali fisionomie e caratteristiche di queste.

Si viene in tal guisa ad affidare in pieno alle Federazioni il servizio della refezione giornaliera ai bambini dai tre ai sei anni di età, poveri e bisognosi di assistenza.

Queste ultime, invece, provvederanno a tale delicata ed efficace forma di assistenza, collocando i bambini negli asili provvisti di refettorio e dotati di un minimo di attrezzatura igienico sanitaria, mediante il pagamento della retta in ragione delle giornate di presenza. In base al nuovo indirizzo, le commissioni verranno fatte col metodo dell'esame del caso singolo, previe le consuete istruttorie richieste per i provvedimenti di assistenza diretta, nel senso che i bambini debbono essere indicati solamente dai Comitati di Patronato.

L'intervento della Federazione deve essere limitato al corrispettivo di prestazioni effettuate per conto della Federazione stessa.

I presidenti delle Federazioni direttamente, e per il tramite delle patronesse e delle visitatrici fasciste, vigileranno il funzionamento degli asili infantili, in modo particolare le condizioni igieniche e sanitarie e la quantità e qualità delle minestre.

Riguardo alla distribuzione nella provincia dei fondi che, a tale scopo, verranno assegnati dalla sede centrale, le Federazioni dovranno tener conto in uguale misura dei bisogni dei vari centri, ove hanno sede gli asili, evitando disparità di trattamento e sopratutto il pessimo sistema di concentrare la maggior parte dell'assistenza nel capoluogo ove indubbiamente le necessità sono meno urgenti che altrove.

La circolare sopra citata ricorda inoltre e molto opportunamente che l'assistenza dell'opera deve avere, come ha, carattere *integrativo e non sostitutivo* delle iniziative e delle possibilità locali.

Fascisti: «Il Popolo del Friuli» è il vostro giornale

Un caso di omonimia

Il sig. Adelchi Feruglio di Angelo detto «Cesar» di 38 anni, abitante in via Feletto (Paderno) non ha nulla a che vedere col Feruglio Adelchi tratto in arresto l'altro giorno e di cui la nostra cronaca di ieri.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON - *I FANCIULLI DEL WEST* — Il nuovo capolavoro comico di Stan Laurel e Oliver Hardy. Fuori programma: «*E' arrivato il gatto*». Esilarante sinfonia a colori.

SAVOIA — *L'ADORABILE NEMICA*. Un capolavoro di grazia, di originalità, di satira, di umorismo con Irene Dume e Melwyn Douglas. Film spassoso, sensazionale, affascinante. Ore 17.

IMPERO — *UN DELITTO A BORDO* — Romantesche e misteriose avventure in un dramma d'amore, d'odio e di [illegible] con Thomy Bourdelle e Jacques Dumesnil.

CECCHINI — *GIUSTIZIA*. Un giallo con Ralph Bellamy e Marguerite Churchill. Nel varietà: *PIFF e PAFF* comici. Nery d'Arché, eccentrica; Lia Grei, cantante. Novità. Ore 17.

di Udine

[illegible] Direzione . . . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

Dal cielo di Campoformido al cielo di Etiopia

Luciano Serra pilota

Roma, gennaio.

Fare il punto di un film in lavorazione, non è certo molto facile. Con la caratteristica del cinematografo di prendere la testa per la coda e di girare magari per prime le ultimissime scene, un osservatore estraneo finisce per non raccapezzarcisi mai. E, allora, non rimane che chiederne notizia ai produttori.

— A che punto siete?

— A buon punto — rispondono invariabilmente.

Non bisogna lamentarsene. E' la giusta difesa dell'opera cinematografica che sembra offrirsi, nuda e aperta, agli occhi di tutti i curiosi che capitano negli «studi» e, invece, continua a rinchiudersi nel suo segreto anche quando ad un osservatore superficiale tutto appare palese. L'osservatore superficiale crede di vedere tutto e non vede niente. E, del resto, perchè dovrebbe vedere?

Il pubblico è abituato male?

Un film, sebbene abbia parecchi autori (lasciamo stare gli approfondimenti polemici dell'argomento), è pur sempre una creazione artistica che viene costruita piano piano, pagina per pagina, come un romanzo. E, forse, che di un autore intento a scrivere un romanzo, andiamo a curiosare tra le cartelle ancora fresche d'inchiostro per vedere dov'è arrivato? Neanche per sogno. Tutto al più, se siamo proprio indiscreti, gli chiediamo direttamente e ch'egli risponderà invariabilmente:

— Sono a buon punto.

Tuttavia, il pubblico del cinematografo è abituato male. L'indiscrezione giornalistica — vera o falsa — lo ha abituato male circa la lavorazione dei films; e i comunicati degli uffici stampa lo hanno abituato peggio. Per tornare al paragone con il romanzo, non c'è grande scrittore il cui ufficio stampa annunzi un bel giorno: — «Stanotte il Nostro ha scritto le pagine del bacio e della seduzione, rifacendola ventisei volte». — Ma c'è l'ufficio stampa che, a proposito di qualunque film, comunica: — «Ieri sono state girate le scene della sala da ballo che hanno dovuto essere ripetute undici volte» — Oramai, non c'è niente da fare. Il pubblico è abituato così a bisogna rassegnarsi.

Come pesci fuor d'acqua

Questo ragionamento, se pure in altre parole, andavo facendo tempo addietro a Goffredo Alessandrini, regista di Luciano Serra Pilota, il film che ha la supervisione di Vittorio Mussolini.

Camminavamo su e giù per le vie di Udine, sotto la pioggia, freddi e spaesati come pesci fuor d'acqua (fatalità delle frasi fatte!) perchè, proprio a ragione dell'acqua, non si poteva «girare». Nel sospingersi della folla che si contendeva i brevi e angusti portici, a volte c'imbattevamo nelle grinte malinconiche degli attori della «truppa». Franco Riganti, Scarpelli, Arata, Rossellini ogni volta, si faceva bruscamente «dietrofront» come se ci desse fastidio, per la nostra contrarietà vedere quella degli altri.

Non ci poteva essere momento più opportuno per il giornalista di farsi mandare al diavolo. Anzi preso alla larga, con il paragone del romanzo e l'ipocrita preliminare condanna all'indiscrezione, il nocciolo doveva pur considerare, ad un certo punto, in un corollario di domande più o meno indiscrete. Ma, fosse il tempo deprimente, fosse il morale schiacciato dai giorni d'inerzia, dove credevo di trovare trincee munitissime, ho trovato il passaggio libero e dove credevo di trovare mutismo ermetico, ho trovato la comunicativa più cordiale. Rimaneva pur sempre, ad ostacolare la nostra conversazione, quella sbalorditiva qualità che Alessandrini ha di «isolarsi» all'improvviso anche a mezzo dei discorsi più animati; ma, ogni volta, con la pazienza e con il silenzio, trotterellandogli accanto per qualche metro di strada, riuscivo a ricondurlo sul filo che mi interessava.

— Sei contento del tuo lavoro?

— In complesso, sono contento. Dopo mesi e mesi, siamo ormai agli episodi conclusivi.

Il cielo ostile

— A Campoformido, avete girato molto?

— Non molto, purtroppo; perchè il tempo è stato nemico. Questa parte dell'acrobazia ha molta importanza per l'atmosfera ardita ed eroica del film, ma costituisce, in sostanza, un semplice episodio. Speravo di completarla prima di partire per l'Etiopia ma, invece, il tempo è stato nemico. Non ho detto il «maltempo», ho detto «il tempo». Infatti, anche una bellissima giornata non è sufficiente per girare le scene di acrobazia aerea. Una giornata troppo bella è praticamente inutilizzabile come una giornata troppo brutta. Sembra un paradosso, ma è vero? Eppure, quando il cielo è limpido, senza nubi, non c'è più riferimento per le evoluzioni degli apparecchi, viste attraverso la macchina da presa; e, anche i più arditi ricami di quegli valorosissimi acrobati dell'aria diventavano pallidi pallidi: gli apparecchi a momenti, sembrano punti fermi nel cielo. Per girare scene di acrobazia, dunque, ci vuole sì, un bel sole, ma ci vuole anche qualche sfilacciatura di nuvolaglia che faccia da sfondo e da riferimento.

— Una scenografia di non poche pretese, insomma!

— Proprio così. Eppure, è necessaria. Ti assicuro che abbiamo trascorso ore di viva contrarietà. Avevamo sottomano il materiale più entusiasmante e più bello, per merito di questi aviatori prodigiosi; ma le nostre macchine erano impotenti a registrarlo convenientemente sul negativo. Quello che si poteva finire in quindici giorni, ne ha richiesti almeno trenta e prevedo che qualche scena di raccordo, qualche particolare, dovranno essere girati in mia assenza dal mio aiuto, e naturalmente, su mia minuziosa sceneggiatura descrittiva.

L'interessamento del Duca d'Aosta

Quanto alla collaborazione che la nostra «truppa» ha avuto da parte dell'Aeronautica, essa è stata meravigliosa. In particolare, S.A.R. il Duca d'Aosta ha voluto seguire molte fasi della lavorazione e ci è stato di ausilio prezioso.

— Sei soddisfatto degli attori?

— Con Ferrari, che fa la parte del maggiore Morelli, e con Roberto Villa, che fa la parte del figlio e con gli altri sono andato molto bene.

— E Luciano Serra?

— Lo abbiamo ritrovato in Etiopia, volontario nella Legione degli Italiani all'estero. In Etiopia abbiamo girato il blocco fondamentale del film, quello in cui l'atmosfera eroica dell'opera raggiungerà il suo culmine. Quando, nel maggio scorso, io feci l'ispezione in volo degli «esterni», insieme al mio direttore di produzione Franco Riganti, mi innamorai del paesaggio e compresi che solo in Etiopia nell'ampio episodio della guerra, la storia di Luciano Serra avrebbe trovato il suo clima e la sua atmosfera.

Nel clima incendiato della guerra, il film troverà il suo più alto significato e la sua più profonda spiritualità. Concepito senza retorica, ma con una scabra umanità, il personaggio di Luciano Serra, puro folle del volo pioniere di un'idea che ha trionfato, acquisterà maggior rilievo e più sobria efficacia.

Molto si è parlato di questo film, ma forse non sono ancora state dette delle cose esatte sulla vera vicenda. Lo preferisco: l'opera giungerà più nuova al pubblico. Soltanto, m' interessa che si pensi alla storia di Luciano Serra non come ad un racconto fatto con mezzi e procedimenti normali attraverso un susseguirsi di episodi e un crescendo di interesse drammatico. Il procedimento, come tu sai, è un altro. Consideralo, appunto, che in tutte le storie e in tutti i racconti c'è un culmine d'intensità, ebbene, in Luciano Serra pilota questo culmine d'intensità, questo condensarsi di atmosfera, è la luce attraverso la quale sarà veduto tutto il film. Ma detto questo, non ti sembra che i lettori abbiano saputo anche troppo dei nostri segreti?

Z.

Nella Sezione Artiglieri

La reggenza della Sezione Provinciale di Udine della A.A.A. in pieno accordo con il comandante cap. Filippo Ariotta in temporaneo congedo — ha nominato segretario-tesoriere della Sezione il tenente capo manipolo della D.I. C.A.T. Luigi Anzil e vice segretario il c. m. rag. Demetrio De Giovanni.

Il Direttorio Provinciale della Sezione nell'ultima sua convocazione, rilevate le benemerenze dei nuovi dirigenti per l'opera efficace e la proficua attività da essi svolta in altre organizzazioni fasciste e la passione che li anima per l'Arma, ha all'unanimità approvata la nomina fatta dalla reggenza, inviando ai camerati Anzil e De Giovanni un ringraziamento ed un fervido saluto augurale.

Lattivendoli denunciati

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati al Pretore: Zefferino Mesaglio da Tavagnacco perchè vendeva latte scremato, Enrica Verettoni ved. Bassi di via Vicenza perchè vendeva latte contenente colostro; Elda Leita in Antonutti da Paslan di Prato per latte scremato; Maria Cibert da Remanzacco per vendita di latte scremato e leggermente annacquato.

SCHERMI

«I fanciulli del West».

Che questi due siano gli inesauribili ed ineffabili Stanlio ed Ollio è inutile dirlo, perchè ormai tutti i pubblici del mondo lo sanno e lo ripetono entusiasticamente plaudendo anche oltre misura alle *buffonate* di questo «duo» di eccezione. Tutto il loro repertorio è una volta ancora spiattellato per la delizia del pubblico: le poche novità sono rappresentate dal... dito che sostituisce il cerino e dalla... cicca che sostituisce la nota buccia di banana che fa scivolare: null'altro, ma il pubblico si accontenta lo stesso di quello che gli è offerto e ride, ride, ride. Che di più quindi?

Varrà forse la pena che io faccia il rètore od il Catone? Non lo credo davvero: dirò piuttosto che Hal Roach che ha prodotto il film, l'Horne che lo ha diretto, gli altri, cioè il Lynne, il Finlayson, la Lawrence e l'Oachand, che hanno coadiuvato i due divi, hanno più che accontentato pubblico e padroni di cinematografo, in barba a tutto e a tutti. Oserò soltanto aggiungere che non mi è parso che questo film possa oscurare «Fra Diavolo» per quanto a tratti la parodia del West americano abbia i suoi numeri.

Oltre la produzione haurel-hardiana è stato proiettato un gustosissimo e tecnicamente perfetto cartone animato «E' arrivato il gatto» che consigliamo a tutti di vedere.

All'«Odeon».

Oamza

«Zanne e artigli».

Qualunque altro film documentario di caccia grossa abbiate visto non è giustificazione sufficiente per non vedere questo perchè è nuovo e fedele e senza fronzoli cinematografici di nessun genere. Per dire la sua originalità bastano le fotografie che descrivono le catture dei pitoni vivi, dell'uccello di paradiso e del rinoceronte. Sapere come si fa a catturare un pitone vivo? Si va nella jungla e si addocchia il pitone, poi uno lo prende per la coda mentre un altro lo tiene per la testa, e semplicemente.. con le mani... lo si lega come un salame ad un palo. Insomma ognuno (fornito di due mani) lo può fare tranquillamente. Pare una panzana ma è così.

Le fotografie sono dovute alla spedizione di un certo dottor Buck che andò a caccia in Asia per conto del Governo americano allo scopo di rifornire gli zoo.

Al «Cecchini».

pi-va

Dopo l'incendio del Palazzo Gropplero

L'opera di sgombero - L'entità dei danni

Il grave incendio sviluppatosi l'altra sera nel palazzo dei conti Gropplero — da noi ieri diffusamente descritto in cronaca — ha suscitato in città vivissima impressione, sopratutto per la gravità ch'esso riveste. Come durante la notte, così durante tutta la giornata di ieri è stato un accorrere incessante di cittadini per vedere con i propri occhi l'entità del disastro, il lavoro dei vigili del fuoco e dei militari addetti allo sgombero delle macerie, al trasporto di quanto era stato possibile risparmiare dalla furia distruggitrice delle fiamme, ma sopratutto allo spegnimento di qual che piccolo focolaio che improvvisamente si manifestava in qua e in là. Lavoro piuttosto faticoso e pericoloso in quanto che si trattava di operare in locali ove minacciava la caduta di un soffitto o di una parete ed il precipitare di rovine e calcinacci assieme a tizzoni ardenti.

Solamente verso le ore 10 di ieri mattina l'incendio poteva dirsi completamente domato e scongiurato ogni maggior pericolo. Il lavoro di sgombero è stato pertanto intensificato e squadre di soldati, agli ordini dei rispettivi ufficiali, provvedevano al caricamento dei mobili e di materiale vario appartenente agli uffici del Comando della Divisione Celere, su autocarri e carrette da Battaglione. Il movimento degli uomini e dei cavalli e dei muli, era reso assai difficoltoso dallo spesso e largo strato di ghiaccio formatosi in seguito all'acqua uscita dalle pompe di estinzione e sparsasi un po' dappertutto e che ieri mattina squadre di operai con badili e picconi hanno levato.

Nel mentre pertanto quasi tutti gli incartamenti d'ufficio del Comando potevano essere posti in salvo assieme ai valori e documenti importanti, gran parte del mobilio è stato divorato dalle fiamme. Non solo quello situato nella parte centrale del palazzo che, come abbiamo riferito ieri era abitata in parte dal co. Giovanni Gropplero ed è andata tutta distrutta, ma altrettanto è avvenuto di ciò che si trovava nella parte degli uffici disposti nell'ala del palazzo che dà sulla via Gorghi. In questa parte del palazzo l'opera dei pompieri e dei soldati del Genio — questi ultimi sopraggiunti con l'autopompa che però non ha funzionato — ha giovato ad isolare il fuoco ed a salvare così da distruzione certa, le attigue abitazioni poste all'estremità dell'ala, verso il palazzo Fior. Infatti ieri mattina le famiglie che ivi abitavano e che in fretta e furia avevano dovuto abbandonare le rispettive case, portando seco quanto era loro possibile e quanto il momento consentiva, hanno potuto rientrare tranquille alle loro case e riportarvi i mobili.

L'ala sinistra del palazzo, quella detta della «torre» ed abitata dal co. Francesco Gropplero, è rimasta incolume.

E' stato accertato che il fuoco — evidentemente causato dall'eccessivo riscaldamento della canna fumaria di una stufa posta nell'appartamento del co. Giovanni Gropplero — ha avuto inizio in una delle stanze abitate dal personale di servizio. I danni — per quanto non accertati ancora — sono ingentissimi; quelli subiti dai co. Gropplero superano il mezzo milione; quelli patiti dalla Amministrazione Militare si aggirano sulle cento mila lire. I conti Gropplero erano assicurati.

Il Comando della Divisione Celere trasferito in piazza XX Settembre

In seguito all'impossibilità per il momento almeno, di poter usufruire degli uffici disposti nel palazzo Gropplero, il Comando della Divisione Celere «Eugenio di Savoia» è stato trasferito provvisoriamente nei locali della Divisione «Monte Nero» in Piazza XX Settembre.

Due operai fonditori colti da avvelenamento

Ieri nel pomeriggio verso le 14.30, sono stati accolti all'ospedale i due giovani operai fonditori Luigi Deganis di via Pirano 9 e Raffaello O ari[illegible] di via Valeggio, occupati presso la fonderia Fontanini, perchè in preda a sintomi di avvelenamento da ossido di carbonio. I due giovani stavano infatti in'e ti in officina a riparare una tubatura sopra una scala; ad un tratto colti da capogiro e stordimento, dovevano scendere ed essere soccorsi dai compagni di lavoro che provvedevano al loro trasporto al Pio Luogo ove venivano trattenuti in osservazione pur essendo la prognosi buona per entrambi. E' stato accertato che le esalazioni da cui sono stati colpiti, sono partite da un braciere di carbone appena acceso.

Un occhio perduto per una caduta accidentale

Il giovinetto Remigio Maraldo di Guglielmo, da Cavasso Nuovo, cadendo accidentalmente per istrada, batteva sopra un sasso in modo da riportare una lesione assai grave all'occhio destro. Trasportato all'Ospedale, il medico di guardia dott. Azzolini, gli riscontrava una ferita guaribile in una quindicina di giorni con perdita però dell'organo visivo.

IL GIORNO

Calendario

Venerdì, 7 gennaio (7-358).
S. Luciano, martire

La radio

Gruppo Roma. - Ore 17.15: trasmissione dall'Istituto degli Studi Romani: «La Roma onde Cristo è Romano»; ore 21: «Il barone di Corbò», commedia musicale in tre atti di L. Antonelli, musica di Virgilio Fuchs.

Gruppo Milano. - Ore 15: trasmissione dalla Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Edwin Fischer; ore 21: stagione dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m.o Bernardino Molinari; maestro del coro: Achille Consoli.

Gruppo Firenze. Ore 20,30: Concerto di musiche teatrali, diretto dal m.o Fernando Previtali.

In cucina

Filetto farcito. — Prendete 600 gr. di polpa di rosbiffe, tagliatela in sei fette; 125 gr. di salsiccia, un bicchiere di brodo, mezzo bicchiere di vino rosso, 40 gr. di burro, un cucchiaio di salsa di pomodoro, 2 scalogni, un cucchiaio d. prezzemolo tritato, sale pepe, unite lo scalogno ed il prezzemolo trito. Fate sopra ogni fetta di rosbiffe uno strato di salsiccia mischiata al prezzemolo e scalogno rotolate la carne e legatela con del filo in modo che la farcia non possa scappare fuori. In una padella fate fondere del burro. Quando sarà molto caldo, mettete i rotoli di carne farcita e fate friggere. Quando i rotoli saranno dorati da tutte le parti, bagnate con il brodo e il vino rosso. Sciogliete in questo sugo la salsa di pomodoro. Coprite la casseruola e lasciate cuocere dolcemente per un'ora.

Trattoria Comunale

Mattina: spaghetti al sugo; pasta e fagioli; pesce in umido e fritto; baccalà; salsiccia; polenta; contorni.

Sera: riso e patate; riso al burro e pomodoro; frittata con o senza marmellata; vitello; contorni.

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza 5 gennaio 1938 XVI — Presidente: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso e cav. dott. Rusin — P. M. cav. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Un ladro di vacche

La notte tra il 24 e il 25 maggio scorso veniva rubata dalla stalla di Amedeo Bulese — a Ceresetto di Martignacco — una vacca del valore di 3500 lire; circa tre mesi dopo una seconda vacca del valore di 2000 lire scompariva dalla stalla dell'Amministrazione Piave-Isonzo a Capriva di Cormons ed una terza seguiva la stessa sorte a Rodeano Alto in danno di Emilio Floreani il quale subiva conseguentemente uno sbilancio di oltre 2000 lire. In seguito alle indagini dei carabinieri quale autore dei tre furti aggravati veniva indicato certo Relli Conte di Ottaviano di 29 anni, da Plaino di Tavagnacco, contro il quale l'autorità giudiziaria spiccava ordine di cattura. Il Conte si costituiva la notte del 20 settembre alla R. Questura di Gorizia ove confessava i tre furti aggiungendo di aver venduto la prima bestia a San Lorenzo di Manzano per 1825 lire e la terza a Chiopris; ha affermato che la seconda vacca l'abbandonava nei pressi di P. leano. Comparso ieri in Tribunale è stato condannato a 3 anni di reclusione e lire 3000 di multa.

Certi Bruno Prestint di 28 anni da Medeuzza e Pietro Urizzi di anni 26 da Viscone, imputati di contravvenzione per essersi adoperati nel far acquistare la vacca sottratta dal Conte alla Amministrazione Piave-Isonzo senza accertarsi della legittima provenienza della vacca stessa, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Tessitori, avv. Gatteschi, avv. Bittolo Bon).

Insufficienza di prove

Giuseppe Brugnera fu Giuseppe di 45 anni dimorante in via Gorizia, è comparso dinnanzi ai giudici per rispondere di violenza contro due agenti di P. S. che per motivi del loro servizio e precisamente per ricercare due elementi sospetti, erano entrati nel suo cortile. Il fatto risale al 19 ottobre scorso ed il Brugnera nega recisamente il grave addebito fattogli. Il Tribunale vagliate le risultanze di causa, ha mandato assolto il Brugnera per insufficienza di prove. (Dif. avv. Contazzo).

La sparizione di una valigia sul treno Udine-Palmanova

Il signor Carlo Visco Gilardi diretto in treno a Portogruaro, poco dopo aver oltrepassato la stazione di Palmanova s'accorgeva della sparizione della propria grossa valigia contenente indumenti nuovi di biancheria per un valore superiore alle 1300 lire.

Denunciato il furto ai militi ferroviari della stazione di Cervignano, questi iniziavano immediatamente indagini e la notte stessa accertavano che autore del furto era Giuseppe Bolognese fu Antonio di 38 anni dimorante a Palmanova e che la di lui suocera Teresa Lazzaroni fu Gio. Batta di 66 anni dimorante in via San Lazzaro non era estranea alla faccenda. Nell'abitazione del primo infatti rinvenivano la valigia e tutta la biancheria e mentre il Bolognese veniva tratto in arresto, contro la Lazzaroni costretta a rimanere in casa per assistere la figlia — moglie del Bolognese — prossima a partorire (il fatto risale al 13 ottobre scorso), veniva sporta denuncia per complicità. Ieri il Bolognese è stato condannato pertanto ad un anno di reclusione e lire 1000 di multa. La Lazzaroni è stata assolta per insufficienza di prove. (Dif. avv. Sartoretti e avv. Sandri).

Intemperante e violento

L'11 novembre scorso, tale Angelo Lorenzi fu Angelo di 33 anni, dimorante a Udine in via Rivolto, veniva sorpreso a tarda ora a Palmanova in istato di sconcia ubriachezza; invitato dai carabinieri a ritirarsi e poi a seguirli si rivoltava con bestemmie e atti violenti per cui fu necessario arrestarlo e tradurlo in carcere.

Ritenuto responsabile di resistenza, ubriachezza e bestemmie è stato ieri condannato a 9 mesi di reclusione, ad un mese di arresto ed a lire 150 di ammenda. (Dif. avv. Bittolo Bon).

Rovina un occhio ad un vecchio

A Drenchia, dietro una casetta esisteva un'orto nel quale crescevano modeste piante di frutti fra le quali un pruneto; il proprietario se n'era andato a Littoria e l'orto con la casa annessa l'aveva affidato alla custodia di Andrea Zufferli fu Antonio di 78 anni. Costui il 23 luglio scorso sorprendeva alcuni giovani a spogliare il pruneto dei pochi frutti attaccati ai rami; fra i giovanotti c'era certo Giuseppe Zufferli fu Mattia di 30 anni il quale ai rimproveri del vecchio rispondeva con male parole. Ne seguiva un battibecco ed il vecchio Zufferli cercava di allontanare il giovane Zufferli con un bastone ma quest'ultimo glielo strappava di mano e con lo stesso colpiva l'Andrea Zufferli all'occhio destro, producendogli una lesione con perdita dell'organo visivo. Comparso ieri in Tribunale imputato di lesioni volontarie gravi, il Zufferli Giuseppe veniva condannato ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge. (Dif. avv. Tessitori).

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura n. 6

Vita e interessi

EPIFANIA FRIULANA

La sagra del fuoco a Tarcento

Il magnifico esito del raduno folcloristico

Veramente felice è stata l'idea, lanciata dieci anni fa nel nostro giornale, di valorizzare i fuochi millenari dell'Epifania, ancora frequenti nell'anfiteatro tarcentino, chiamando la popolazione del paese e del di fuori ad osservare con attenzione ed ammirare l'antichissima usanza in un contorno di suoni e di canti festosi. Da allora la solennità è andata acquistando sempre maggiore importanza, ed anche quella di ieri ha avuto, sotto ogni aspetto, un pieno successo.

Quando stavamo per arrivare a Tarcento col treno tranviario speciale, affollato (il pubblico udinese ha degnamente corrisposto alle premure della Direzione delle Tranvie del Friuli) scorgiamo dal finestrino della vettura, a destra e a sinistra della linea, le tipiche cataste di legna, di fascine, di canne di granoturco che dovranno alimentare i fuochi.

Scorgiamo chiaramente altra grandiosa catasta sul piazzale del «Cis-cielat» il «pignarul» di Tarcento.

Canti e suoni

Piazza del Littorio a Tarcento era già affollata. Il concorso di persone dal di fuori, è stato notevole senza essere straordinario, nonostante la fredda, anzi rigida temperatura.

Alle 16.30 l'apprezzato Gruppo Corale O.N.D. «Delser» di Martignacco composto di quaranta ragazze in costume friulano e diretto dal m. Garzoni, ha eseguito con grande maestria un concerto corale egregiamente diretto, riscuotendo interesse ed approvazione.

Ha pure incontrato assai il concerto di «armonichis» e di «lirons», gli strumenti cari alla popolazione friulana.

Poscia si è formato un corteo, preceduto dal Gruppo Corale di Martignacco e dal gruppo orchestrale, che si è recato sul «Ciscielat», per contemplare l'accensione dei fuochi. Il Gruppo Corale ha eseguito applauditissimo due canti friulani di nuova fattura: «Gnot di Pifanie» e «Sagre di Pifanie», dopo il quale è stato acceso il grandioso «pignarul» allestito dai dopolavoristi di Tarcento ed acceso dagli alpini di Coia.

I «pignarui»

Ecco spuntare a poco a poco sull'orizzonte, nell'oscurità serale, i fuochi, secondo la millenaria consuetudine. Sorgono sui colli e sui monti, illuminando di viva luce rossa largo tratto circostante.

Alle vigorose fiammate seguono larghe colonne di fumo. Si scorgono fuochi sui colli di Sedilis, a Stella, sopra Molinis, a Villafredda, verso Colalto.

In Plan di Paluz un «pignarul» illumina anche la vicina villa già Malignani. Due vigorosi fuochi sul Zuc di Morich, presso il partitore dell'acquedotto del Cornappo, e a Villafredda. Notasi a Loneriacco una danza caratteristica di faci agitate da ragazze intorno a quel «pignarul».

Si avanza un vecchio venerando di Tarcento, dalla barba argentea e con una face accende il «pignarul» tarcentino, predisposto su uno dei lati del piazzale. Vengono colorate di rosso le rovine pittoresche del «Ciscielat» e anche le faccie dei presenti appaiono arrossate dalle fiamme.

Il coro intona egregiamente: «Gnot de Pifanie» su parole del compianto Fruch, mentre il vecchio interpreta il significato del fumo, che si sprigiona dal vicino rogo, e dice parole di fede e di costanza agli agricoltori presenti.

«Lis cidulis»

Rinnovando un'altra antica usanza, un gruppo di robusti giovani dopolavoristi di Chiusaforte ha lanciato nel vuoto «lis cidulis» incandescenti suscitando nella folla degli spettatori viva impressione.

E qui lasciamo la parola a Caterina Percoto, che così descriveva un secolo fa il lancio delle rotelle infuocate, dalle falde del monte di Catia:

«Prima che comparisse la luna incominciò la festa.

«Fu accesa la prima girella e balzò pei greppi della montagna, consacrata al parroco del paese; dopo questa fu lanciata la seconda nel nome della più bella ragazza del villaggio, e poi una terza, e poi una quarta e spari di fucile e grida festose le salutavano al basso, e l'eco fragorosa le ripeteva lontano. L'un dopo l'altro furono declinati ventotto nomi.

«Dopo queste furono inalberate un'altra ventina di girelle, e tra gli evviva, i canti e gli scoppi balzavano a salti dalla montagna ed altre a furia le seguivano, sicchè da lungi pareva una pioggia di stelle, che già volassero a tuffarsi nelle acque della But, o che una magica verga per illuminare la notte avesse percosso il monte e fatta scaturire questa magnifica fontana di fuoco».

Mirabile spettacolo, soggiungiamo noi, che conserva tutto un profumo di poesia, nonostante il volger degli anni. E' un rito veramente suggestivo.

Dopo la sagra del fuoco, popolo cantori, danzatrici e suonatori, si sono ritrovati sulla piazza del Littorio, ove la lieta e tradizionale festa ha proseguito fra la più schietta allegria.

GEMONA

Nella Sottosezione Mutilati

Il Presidente della sottosezione Mutilati di Gemona cav. Siega avverte che la sede della stessa è stata trasferita nella Casa del Littorio.

ARTEGNA

Pro Filodrammatica

Nei giorni scorsi si è iniziata la raccolta delle offerte devolute a favore della locale banda. A tal uopo diamo un primo elenco dei cittadini che hanno dato il loro contributo per l'incremento di tale benvisa iniziativa; Leonardo Comini L. 25; rag. Rinaldo Vidoni 25; Pietro Vidoni 25; Romanini dott. Carlo 25; Antonio Venturini fu Gio. Batta 20; Adotti Luigi di Valentino 20; Società Elettrica 15; De Angeli nob. donna Alessandrina 10; Adotti Valentino fu Sebastiano 10; Dazio Pietro fu Giovanni 10; De Monte Giovanni di Celeste 10; Valentinis dott. Angelo 10; Fabbro Giovanni 10; Liva Tarcisio 10; Madussi Decio 10; Perini Giovanni 10; Martina Alfonso 10; Venturini Letizia 10; Merluzzi Maria 10; Colle Luigi 10; Cooperativa di Consumo 10; Cragnolini dott. Ugo 10.

TRASAGHIS

Gesto benefico

Al Giudice Conciliatore sono pervenute da persona che vuole mantenere l'incognito, lire 50 a favore dei poveri della frazione di Alesso.

CIVIDALE

La messa dello Spadone

Ieri, giorno dell'Epifania, nella nostra Cattedrale è stata celebrata la Messa dello Spadone, istituita dai Patriarchi di Aquileia e che da secoli si va celebrando nella nostra città. Detta funzione ha richiamato molti fedeli dai centri vicini per assistere alla tradizionale Messa che si svolge in antico rito aquileiese e nella quale il diacono con un elmo in testa cinge lo spadone del Patriarca Marquardo, già segno del potere temporale dei Patriarchi d'Aquileia.

Durante la mattinata e nel pomeriggio si sono svolte altre solenni funzioni religiose. Durante la Messa è stata eseguita scelta musica sacra da orchestra d'archi e organo.

Dal termine della «Messa dello Spadone» e fino al tardo pomeriggio, la Basilica è restata aperta per la visita ai tesori del Duomo e particolarmente agli oggetti storici adoperati durante la Messa. Apposito personale, sotto la direzione del Decano Arciprete M... ... uff. dottor Valentino Liva, ... a disposizione del pubblico per la guida e per fornire notizie storiche e sui pregi artistici di tutte le opere conservate nella Basilica.

S. PIETRO al Natisone

Cerimonia dei premilitari

Si è svolta domenica scorsa la cerimonia della chiusura del terzo corso premilitare. Alla presenza delle autorità, mentre la fanfara alpina scandiva l'inno al Piave, i premilitari si sono raccolti in un minuto di raccoglimento; indi il direttore, con appropriate parole, porgeva il saluto ai premilitari, incitandoli ad essere sempre i degni continuatori delle glorie dei loro padri nella grande guerra e dei loro fratelli in terra di Spagna. La cerimonia militare si chiuse col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

MARTIGNACCO

Recita filodrammatica

Nel giorno 1 gennaio la Filodrammatica del Gruppo «E. Beltrame» di Udine, ha rappresentato nella sala della G.I.L. il capolavoro di Paola Riccora «Sarà stato Giovacchino», commedia molto istruttiva perchè ricca di episodi ritratti con senso di profonda umanità. La sala era gremitissima. La recita, ottima sotto tutti i riguardi, ottenne ripetuti calorosi applausi sia durante l'azione sia al termine di ogni atto. Interpretazione perfetta dei soggetti rappresentati nella diversità dei caratteri e dei sentimenti, dizione chiara, calore di esposizione, movimentazione giusta e sopratutto grande spontaneità, tutte queste caratteristiche che hanno dato nel pubblico la sensazione che la Filodrammatica «E. Beltrame» ha una preparazione seria e che può cimentarsi con successo sulle maggiori scene.

In un breve cenno di cronaca non è possibile esporre con critica leale ed oggettiva le attitudini e le virtù dei singoli attori. Ci limitiamo pertanto a dire che tutti hanno rappresentato la loro parte molto ma molto bene e ci ripromettiamo che ritornino fra noi per farci passare ancora delle belle ore di sana allegria e di sentita e vera educazione.

Note di meteorologia

GENNAIO

E' noto che presso i Romani l'anno incominciava prima del marzo e composto quindi di 10 mesi. Indi Numa Pompilio aggiunti i due mesi di gennaio e febbraio, principiò col 1. di genmarzo. Ma col diffondersi del Cristianesimo prevalsero le date della vita di Gesù e gli anni incominciarono in vari luoghi all'Incarnazione (25 marzo) ed in altri alla Natività (25 dicembre). Il principio dell'anno al 1. gennaio, andò subito diffondendosi dopo lo editto di Carlo IX di Francia (1563) ed in vigore dal 1.o gennaio 1564.

Gennaio, «Junarius» dei Romani dedicato a Giano, «Nevoso» del calendario repubblicano francese (1792-1805) è il mese per noi del massimo freddo, perchè appunto le minime termiche si verificano attorno all'undici e dodici gennaio con la media normale di gradi 0.2. Dalle statistiche infatti si nota che i freddi più intensi e le maggiori precipitazioni nevose si verificano di solito nella seconda decade di questo mese, smontando quindi l'infondata credenza della «media» dei giorni più rigidi dell'anno 29, 30 e 31 gennaio. La temperatura ritorna sensibilmente a salire dai 20 al 31 del mese, mantenendosi a circa gradi + 1.5. In gennaio le precipitazioni vanno diminuendo, specie nell'Italia settentrionale ed a Milano la media normale totale è di 60 mm.; la percentuale dei giorni piovosi è di circa 7 ed a la neve sono in media riservati da 3 a 4 giorni.

In gennaio le giornate vanno allungandosi leggermente e l'aumento è diviso in parti uguali tra mattino e sera.

* * *

Nel 1938 si avranno quattro eclissi: due totali di Luna, uno il 14 maggio invisibile e l'altro il 7-8 novembre osservabile; un'eclissi totale di Sole il 29 maggio ed uno parziale il 21-22 novembre entrambe invisibili a Milano.

Delle posizioni dei pianeti, Mercurio, Venere e Giove sono inosservabili. Marte visibile di sera, Saturno e Urano alla notte e Nettuno al mattino.

Le lunghe notti di gennaio favorite da un tempo secco, freddo e limpido ci permettono di osservare le più brillanti costellazioni del cielo e di ammirare queste maestosità celesti trasportandoci all'infinito. Presso allo Zenith (punto più alto del cielo) alquanto ad Est splende la vaga costellazione dell'Auriga colle sue belle stelle, la Capra e la Menkalinan.

Il meridiano astronomico linea ideale che partendo dall'estremo punto dell'orizzonte a Nord passa per il Polo celeste e per lo Zenith, scende sino all'estremo punto dell'orizzonte a Sud, attraverso la costellazione del Dragone, dell'Orsa Minore, della Giraffa, passa tra l'Auriga e Perseo per il Toro toccando la magnifica stella Aldebaran, le Jadi e terminando nella costellazione dell'Eridano.

Ad Est la splendida Regolo del Leone, a Sud-Est scendendo da polo Castore e Polluce dei Gemelli e verso l'orizzonte Sipio del Cane Maggiore la più fulgida stella del cielo; a Sud Aldebaran del Foro, la magnifica costellazione di Orione con Betelgensi, ed a Sud-Est splende la famosa stella variabilissima di luce la Mira Ceti. Tra le stelle cadenti sono osservabili le «Bootidi» nei giorni 2 e 3 con radiante nella costellazione di Boote. Visibile di sera a ponente dopo il tramonto è la luce zodiacale, debole carro giallognolo inclinato a sinistra: di notte nel Gemelli il *chiarore antisolare*.

Recentemente in America si è riconosciuto che la stella più voluminosa è la VV di Celzo la quale misura un raggio 1100 volte quello del Sole (= km. 695 mila) e quindi il volume 1 bilione a 330 milioni di volte questo ed 1 quatrimilione e 730 trilioni quello della Terra! Se questa stella fosse collocata al posto del Sole essa occuperebbe uno spazio del nostro sistema solare sino all'orbita di Giove (circa 770 milioni di km.). Cifre... americane ma pur di una certa attendibilità se non ancora confermate, quando si pensi che altri colossi esistono in cielo, quali, subito dopo questa Antares con un diametro 896 volte quello del Sole, «alfa» di Ercole con 806, Betelgensi con 592, ecc.

Per converso l'anno scorso fu scoperto all'Oss. di Bruxelles, il più minuscolo astro che si conosca. Il pianetino Adonis il cui diametro è stimato di uno o due km. ed un volume 260 bilioni di volte inferiore a quello della Terra. Eppure esso è un pianeta come il nostro appartenente a quella pleiade di piccoli pianeti o pianetini oggi riconosciuti più di un migliaio situati tra Marte e Giove, il quale ubbidisce anch'esso a tutte le leggi della meccanica celeste.

CERVIGNANO

Stato Civile di dicembre

Durante il decorso mese di dicembre si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Matrimoni celebrati: Andreatta Agostino agricoltore con Bortolossi Petronilla casalinga; Cadenar Callisto agricoltore con Bortolossi Regina casalinga; Spagnul Umberto agricoltore con Giabbai Cisella casalinga; Florit Pietro falegname con Dreossi Nives casalinga; Milloch Renato meccanico con Zorzon Eleonora casalinga; Strassoldo Graffembergo conte Carlo possidente con Oltaj Marianna possidente; Mario Biumat esercente con Perusin Vittorina casalinga; Franco Giacomo Antonio agricoltore con Pittia Maria casalinga; Vrech Francesco agricoltore con Fonzar Maria casalinga; Feresin Guido agricoltore con Tortolo Caterina casalinga.

Nascite: Cossar Loreta di Giacomo; Bortolossi Arduino di Lindo; Abbondanza Lucia di Francesco; Tortato Luciana di Luigi; Roncali Delia di Francesco; Zorzenon Albino di Cesare; Mariuzzi Mario di Mario; Caissut Maria di Lino; Cargnello Sergio di Leo; Appio Arduino di Abramo; Gratton Severino di Luca; Carlet Eugenia di Rodolfo.

Morti: Zampar Giovanni Battista fu Gio. Batta di anni 65 invalido; Movia Giuseppe fu Antonio di anni 65, negoziante; Decorte Liberale fu Giovanni di anni 84 agricoltore; Gnoato Antonia di Gregorio di mesi 6; Magrin Emma fu Giuseppe di anni 67, levatrice; Vittor Giuseppe fu Giovanni di anni 76, cocchiere; Zampar Giuseppe fu Gio. Batta fittavolo di anni 85.

Persone emigrate dal Comune 86; maschi 44 e femmine 42.

Persone immigrate nel Comune: 30 di cui maschi 14 e femmine 16.

RUDA

Befana fascista

A cura del Fascio Femminile e della G.I.L. è stata preparata la benefica Befana del Duce, la quale ha beneficato 80 organizzati bisognosi e meritevoli per studio e figli dei reduci.

E' seguita una breve recita d'occasione preparata dalle maestre del capoluogo ed alcuni cori con accompagnamento di un'orchestrina.

Offerte pervenute per la Befana: lire 200 dalla G.I.L. Provinciale, lire 100 dal Patronato Scolastico e lire 350 dall'E. C. A. locale.

Tesseramento al Dopolavoro

Al gruppo rionale dopolavoristico di Villa Vicentina si trovano già compilate le tessere sociali per l'anno XVI di coloro che vi hanno versato i e mese precedente la quota complessiva delle stesse.

PRATO CARNICO

Per i bimbi

Mercoledì alle ore 10 nella sala ampia della Casa del Littorio, tutta addobbata a drappi tricolori, colla presenza delle autorità locali, si è provveduto alla distribuzione dei pacchi della Befana che con cura furono allestiti dalle giovani italiane coadiuvate dall'infaticabile Segretaria signorina Italia Roia.

La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re ed al Duce.

18 gradi sotto zero

Nonostante radiose giornate solari il freddo è intensissimo, in questa vallata il termometro è disceso fino a 18 sotto zero.

Cronaca di Pordenone

La distribuzione dei doni della Befana fascista

Ieri mattina, nella vasta sala della palestra alla Casa della G.I.L., si è svolta la semplice, ma simpaticissima cerimonia della distribuzione dei pacchi-dono ad oltre ottocento balilla e piccole italiane.

Erano presenti tutte le autorità pordenonesi e molti fascisti e cittadini oltre ai balilla e piccole italiane, ed ai rispettivi genitori e familiari. Abbiamo notato l'on. Aprilis, il ten. col. cav. de Guidi per il Comandante il Presidio, il Podestà cav. ing. Galvani, il Segretario del Fascio camerata Bortolini, il Procuratore del Re cav. dott. Dell'Antonio, l'Ispettrice di zona dei Fasci Femminili co. M. Barbarich con la Segretaria del Fascio Femminile co. Cattaneo-Raetz, il Presidente dell'Asilo Infantile camerata D. Billiani, il V. Comandante della G.I.L. cav. P. Pupin, il Comandante degli Avanguardisti e balilla sen. prof. Pasquale Rossi, Preside del R. Istituto Tecnico, il Direttore delle R. Scuole Medie di Avviamento professionale Pio Rossi, il Giudice Conciliatore avv. Mariuz, il rappresentante della Sezione Mutilati e dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, il rappresentante del R. Ispettore Scolastico, il Segretario capo cav. Basso, il Direttore didattico sig. Pedrazzoli, e molti altri.

Il Segretario del Fascio ha ordinato il saluto al Duce cui hanno fatto vibrante eco tutti i presenti con un formidabile «A noi!», e quindi è salito a lato del piccolo palcoscenico (dove una montagna di pacchi era stata disposta in una indovinatissima successione tricolore) il piccolo balilla G. Colombini che recitò con molto garbo e sentimento una poesia sulla Befana fascista, elevando al Duce un fervido pensiero di riconoscenza. Vivi applausi hanno accolto le parole del bravo balilla, e quindi il Segretario del Fascio suscitando il più vivo e commosso consenso in tutti i presenti, ha invitato i balilla e le piccole italiane a pregare Dio per il Duce perchè venga conservato per lunghissimi anni all'Italia ed alla causa della civiltà romana. Vivissimi applausi accolsero le sobrie, ma indovinatissime parole del camerata Bortolini e quindi, mentre gli altoparlanti trasmettevano gli inni della Rivoluzione ai quali facevano eco le voci argentine delle centinaia di bimbi in attesa e di tutti i presenti, le gentili signore del Fascio Femminile, dirette dal, la loro Segretaria coadiuvata dall'Ispettrice di zona, provvidero alla distribuzione delle centinaia e centinaia di pacchi che attendevano di far felici altrettanti bimbi, e delle frutta e dei dolci che costituivano un indovinato e molto gradito complemento al pacco... utilitario ch'era costituito da una bella maglia, da un paio di calze e da un bel paio di zoccoletti con la tomaia di cuoio.

Un inno di riconoscenza al Duce è salito ieri dal semplici cuori di tanti bimbi e dal cuore fraternamente confortato di tante madri che hanno gioito della gioia delle loro creature.

Adunata della Dicat

Tutti i militi appartenenti al Manipolo De Roia dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 9 precise alla sede, mentre i militi appartenenti al Manipolo Boer dovranno trovarvisi alla stessa ora domenica 16 corrente.

Il discorso del 3 gennaio ricordato all'Istituto di cultura

Domenica mattina alle ore 9 nella sala maggiore della sede centrale del Dopolavoro pordenonese (piazza del Moto) per iniziativa della sottosezione pordenonese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sarà tenuta la commemorazione del discorso che il Duce ha tenuto alla Camera il 3 gennaio 1925-III. Parlerà il camerata dott. Guido Comis, vecchia Camicia nera.

Tutti i fascisti sono tenuti ad intervenire. Tutti gli appartenenti alle varie organizzazioni del Regime ed i cittadini sono invitati ad intervenire.

FIUME VENETO

Provvidenze del Regime

Anche nel nostro Comune si è svolta la cerimonia della Madre e del Fanciullo. Furono distribuiti in tale occasione i premi di natalità e nuzialità per un importo di lire 1500 e molti pacchi e corredini per le culle dei piccini poveri.

* * *

Ieri, alla presenza di tutte le autorità del Comune, si è svolta la cerimonia della Befana fascista. Furono distribuiti in tale occasione oltre 150 pacchi che allieteranno e porteranno la gioia in altrettante famiglie.

Un furto

L'altro giorno è stato lasciato appiedato il sig. Ernesto Gambin il quale aveva lasciato qualche attimo il velocipede incustodito. Il furto è stato denunciato.

Da S. Daniele

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione durante l'anno 1937:

Nati: nati vivi nel Comune: nel 1937, 203; nel 1936, 194 — Appartenenti a San Daniele: nati nel Comune, nel 1937, 120; nel 1936, 110; nati in altri Comuni del Regno, nel 1937 3, nel 1936, 2; nati all'estero, nel 1936, 1. Totale nati vivi appartenenti a San Daniele: nel 1937, 123; nel 1936, 113.

Nati morti: nel 1937, 13; nel 1936, 9. Appartenenti a San Daniele: nel 1937, 4, nel 1936, 3; appartenenti ad altri Comuni: nel 1937, 9; nel 1936, 6.

Mort. — Morti nel Comune: nel 1937, 142; nel 1936, 138; appartenenti a San Daniele: morti nel Comune (dei quali n. 16 ricoverati in Manicomio) nel 1937, 90; nel 1936, 100; morti in altri Comuni del Regno: nel 1937, 5; nel 1936, 7. Totale morti appartenenti a San Daniele: nel 1937 95, nel 1936, 107.

Matrimoni. — Matrimoni celebrati nel Comune: nel 1937, 56; nel 1936, 51. Matrimoni celebrati in altri Comuni del Regno di cui lo sposo appartiene a San Daniele: nel 1937, 16; nel 1936, 20.

Immigrati 263; emigrati 229.

Popolazione residente legale al 1. gennaio 1937, N. 7118; pop lazi ne residente legale al 1. gennaio 1938, N. 7182.

Nati vivi: San Daniele 1937: 98, nel 1936 85. — Villanova: nel 1937, 18; nel 1936: 22 — Cimano: nel 1937, 5; nel 1936, 2. — Aonede: nel 1937, 2; nel 1936, 4. Totale nati vivi nel 1937 n. 123; nel 1936: n. 113.

Morti: S. Daniele, nel 1937, 84; nel 1936 92. — Villanova: nel 1937, 10; nel 1936, 12. — Cimano: nel 1937, 0; nel 1936, 2. — Aonede: nel 1937, 1; nel 1936, 1. — Totale morti: nel 1937: 95; nel 1936, 107.

Al Giardino d'Infanzia

Sono pervenute, al Giardino di Infanzia, le seguenti offerte da parte della signora Irma Gaspardis Chiurlo; L. 10 in memoria di Gina Farroni Fabris e L. 5 in memoria di Giuseppe Carraro. L'Ente ringrazia.

DIGNANO

I dirigenti della G.I.L.

Il segretario del Fascio di Combattimento centurione dr. Amadio Molinaro comunica il quadro dei dirigenti la nuova organizzazione:

Reparti maschile: Mario Valentino Minghini, comandante i balilla ed avanguardisti; Petronio Vincenzo incaricato per la educazione fisica sportiva dei balilla; Giovanni Commessatti per gli avanguardisti; Attilio Zavagno a comandante dei giovani fascisti.

Reparto femminile: signora Alcisa Asquini in Commessatti segretaria del Fascio Femminile, ed Ispettrice maestra Langella Giovanna, vice ispettrice, maestra Caterina Rizzolati capo gruppo giovani fasciste, maestra Iolanda Fabris capo gruppo giovani italiane, maestra Pessotto Olga capo gruppo piccole italiane, maestra Dusolina Intillia capo gruppo figli della Lupa; ad aiutante per la educazione fisica e sportiva la maestra Fides Lupieri in Leonarduzzi.

Provvidenze del Regime

A cura del Fascio di Combattimento si sono preparati n. 70 pacchi da distribuirsi anche quest'anno a bambini poveri.

* * *

Durante l'anno 1937 sono stati erogati i seguenti premi di nuzialità Di Marco Ciro lire 250; Pierina Gosparini 500; Mattiuz Nicolò 500; Pividori Orlando Arrigo 500; premi di natalità: Della Ved.va Cecilia in Burini lire 90; Comuzzi Maria in Zumello 90; Persello Silvia in Deano 90; Mion Lina in Spadot 90; Uriano Maria in Peressoni 75; Gallino Eleonora in Bello 75; Viola Lucia in Tomadini 75; Orlando Clelia in Landruzzi 50; Picco Albina in Picco 50; Ambotta Laura in Vidusso 50; Filipuzzi Maria in Zumeli 50; Burelli Lina in Comino 90; Zoratti Anna in D. Marco 90; Orlando Clelia in Leonarduzzi 75.

Movimento demografico

Nel mese di dicembre si hanno i seguenti dati del movimento demografico: ... nati 7: nati 7: morti 2; immigrati 7; emigrati 16.

COSEANO

Per i bimbi

Organizzata dal locale Fascio ed a cura di alcune buone persone del paese, si è svolta la ormai tradizionale festa dei piccoli: la Befana fascista. La bella festa dotata di grande quantità di doni ha avuto pieno successo. Erano presenti tutte le autorità comunali.

Nella Segreteria comunale

Col primo gennaio ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Segretario comunale geom. Alceo Picco — che proviene dal Comune di Torreano di Cividale, a sostituire il posto resosi vacante dal sig. Gio. Batta Faus collocato per limiti di età a riposo.

Al nuovo Segretario, il nostro cordiale benvenuto.

Nei premilitari di Timau

Sono stati fatti gli esami ai giovani di Timau che frequentavano il terzo corso. Dodici risultarono idonei. Il direttore del corso, prima di congedare la balda schiera, ha rivolto ad essa un fervido saluto.

della Provincia

Telefoni: Direzione . . . . [illegible]
Redazione e Amministrazione . . [illegible]
Pubblicità . . . . [illegible]

ITINERARI FRIULANI

Drenchia

Località da cui è venuto il nome al Comune che, ad onta delle molte frazioni, è il più piccolo tra quelli delle Valli del Natisone: è del pari il meno popolato e si stende in amenissima plaga, occupando l'estremo lembo N.E. della regione.

Una buona carrozzabile lo unisce al resto del complesso, così pure al versante del Iudrio, ed a quello dell'Isonzo; infatti presso Casoni Solarie (m. 949) e ad E. di Crai (m. 806) si dirama la strada costruita durante la guerra dalla autorità militare.

Partendo da Clodig si entra nel Comune di Drenchia a Peternel (312 m.) e, proseguendo il cammino la strada rientra varie volte nel Comune di Grimacco, toccandone anche le frazioni di Lombai e Rucchin; prima frazione dopo Peternel, in fondo valle, è Paciuch (378 m.), poi a mezza costa si trova Obeneto (618 m.), che fu giurisdizione dei conti di Manzano, più in là s'incontrano Zavart (635 m.) e Scale (657 m.) ed in seguito San Volfango.

San Volfango dà il nome ad una vicaria indipendente, che fino al 1922 sottostava alla parrocchia di Santa Maria [illegible] Cras; il luogo possedette una cappella con un altare in legno; si sa così che nel 1580 (14 giugno) lo scultore Ercole Liberale di Udine, si impegnò [illegible] ideale di fare un'ancona in legno per questo delubro con la statua del santo titolare ed ai lati S. Nicolò e S. Gertrude dipinti (in alto), nel centro la Vergine (in rilievo) e nel frontespizio lo Spirito Santo pure in rilievo con ai lati due angeli dipinti; le portelle egualmente dipinte coi Santi Rocco e Sebastiano.

Veniva ad officiare alcune volte all'anno il sacerdote di Volzana, alla cui cura spettava il luogo, ma avvenuto il distacco verso la fine del '600, vi si portò la statua di S. Floreano (che tutt'oggi esiste) da una cappella situata nella località «Plagna», sul monte Ieza, presso la cappella Sieme.

In seguito sul posto del primitivo sacello si ebbe una chiesetta, che in prosieguo di tempo venne allargata e la si provvide di un campanile in legno. Ma quando questo rovinò, sopra la facciata della chiesa, fu costruito in sasso, il ripostiglio per le due campane. Il coro ricevette la forma attuale in seguito ai lavori compiutivi nel 1880, per i quali la sabbia venne portata gratuitamente a spalle dall'Isonzo; fu decorato verso il 1890 e nel 1908 gli si aggiunsero le due cappelle laterali; nel 1914 vennero invece apportate migliorie al tetto.

Durante la grande guerra il piccolo campanile subì danni per lo scoppio di una granata, per cui si costruì l'odierno (1925) e lo si provvide di tre buone campane. A San Volfango si ebbe un cimitero di guerra; alcuni anni or sono le gloriose salme furono portate nel Tempio Ossario di Udine.

Proseguendo si raggiunge Prapotnizza (767 m.) ed in seguito la strada si biforca, un ramo va verso Clabuzzaro (792 m.), l'altro verso Crai. Clabuzzaro merita menzione perchè il suo passo era uno dei cinque valichi che dalla Repubblica Veneta erano stati affidati per la difesa alle fedeli popolazioni slave di quelle vallate. Durante la grande guerra nel paese risiedette il comando della [illegible] Divisione che operava davanti a Tolmino e Santa Lucia.

A Crai la strada più volte ricordata finisce d'essere praticabile; prima però di raggiungere il paese si biforca ancora e il nuovo ramo per il Colaurat porta a Ranne in Comune di Caporetto. A Crai (606 m.) esiste in bel fabbricato, una delle varie scuole di cui è fornito il Comune e da questa località si va a Znodar (753 m.) Trinco (730 m.), Drenchia di Sopra (756 m.) e Drenchia di Sotto (725 m.). Drenchia, da cui è venuto il nome al Comune, fu giurisdizione della città di Cividale; nell'anno 1295 risulta la notizia: «homines ville Tranche non tenebantur occasione officii gastaldie antri», che potrebbe riferirsi a questa località. Al principio del cinquecento visse Mattia di Drenchia, che con altri delle Valli del Natisone fomentò disordini durante le guerre tra la Serenissima e Casa d'Austria.

Più avanti si hanno le località di Lase (745 m.), Cras (691 m.), Osnebrida (648 m.), Trusgne (663 m.), qui si ritrova una diramazione praticabile della carrozzabile, che riconduce a Clodig. A Cras c'è tanto la sede municipale, come anche la chiesa curaziale di Santa Maria Assunta, che dà il nome alla parrocchia omonima; fu restaurata e consacrata nel 185[illegible]

Il Comune è montuoso (a forte pendenza) ed i declivi sono occupati da pascoli, che favoriscono l'allevamento del bestiame, mentre i laboriosi agricoltori si dedicano alla coltivazione dei cereali e delle patate ed al prosperare dei frutteti; copiosa è la produzione delle castagne.

Se prima della guerra il Comune era quasi tagliato dal mondo, ora, come vi è visto, è congiunto abbastanza comodamente alle regioni contermini. E Cras passa già per posto di villeggiatura estiva.

Angelo de Benvenuti

Cronaca di Latisana

Famiglie friulane profughe dalla Russia

(L.M.) Sono giunte in questi giorni dalla Russia tre famiglie di friulani cacciate dalle autorità sovietiche dal territorio dell'Unione. Esse abitavano nel paese di Verbiudogorsk, in provincia di Essentuchi nel Caucaso, dove da tempo si era costituita una colonia di italiani dediti in maggior parte all'agricoltura. Le famiglie giunte in Friuli sono quelle di Giacomo Bedini, Santin Buttò e Francesco Gnesutta. Le prime due abitano nella piccola frazione di Pertegada di Latisana e la terza a Precenicco.

Il padre del Giacomo Bedini, a nome Domenico, partì da Pertegada per la Russia nel 1902 con il figlio di sette anni e, mortagli la moglie, sposò certa Sofia Cristosturowa, allora proprietaria di una tenuta a Verobiudogorsk. Negli anni successivi il Bedini veniva raggiunto dal Buttò e dal Gnesutta, il primo come fattore e il secondo come giardiniere.

Il «paradiso» sovietico

Con l'avvento della rivoluzione sovietica le condizioni delle famiglie degli agricoltori cambiarono totalmente. Per ordine del Commissario della regione furono spogliate dei campi e degli armenti. Contemporaneamente venivano obbligati a coltivare quelle che in passato erano le loro terre, per conto dello Stato. Ai lavoratori viene data una retribuzione di 85 rubli mensili, del tutto insufficienti a mantenere i più elementari bisogni della vita di una famiglia per quanto modesta. Per dare un'idea del valore del denaro e quanto meschina fosse la retribuzione data ai lavoratori, basti pensare che, come ci ha informato la signora Bedini, un pasto in una trattoria non di lusso costa circa 50 rubli. Fino a tre anni fa esistevano, per l'acquisto dei generi alimentari, quattro tipi di tessere rilasciate dal partito rosso. Dove secondo il verbo di Lenin doveva esistere parità assoluta tra i cittadini, da parte delle stesse autorità si facevano distinzioni: operaio, impiegato, ufficiale dell'esercito e capi sindacali. Queste quattro tessere avevano potere di acquisto diverso e in definitiva l'operaio doveva... mangiare meno degli altri.

Le tre famiglie sono giunte in Italia incomplete per l'ostruzionismo fatto dalle autorità di Odessa: il Gnesutta è giunto con la moglie, il Buttò è giunto solo ed ha ancora in viaggio la moglie con sei figlioli ed il Bedini è giunto con la moglie, una figlia ed una nipote orfana.

Il Bedini aveva avuto l'ingiunzione di partire solo perchè italiano, dopo aver venduto per pochi rubli una casetta che era riuscito a costruirsi con tanti stenti, dopo che nel 1933 era stata riammesso l'uso della piccola proprietà (al massimo si poteva avere una casetta per uso proprio e una mucca). La moglie del Bedini tanto ha fatto che riuscita ad ottenere il passaporto benchè russa e, raggiunto il marito ad Odessa, ha potuto entrare in Italia.

Patimenti inenarrabili

Mentre il viaggio fino alla frontiera romena, durato tre giorni, è stato un continuo patimento, in Romania e in Jugoslavia le famiglie dei profughi sono state convenientemente aiutate dalle autorità italiane e locali che hanno rifornito di generi i fuggiaschi ormai spogliati di tutti i loro averi. Patimenti inenarrabili hanno sofferto i coloni italiani prima di poter rientrare in Patria. Appunto perchè gli italiani sono stati oggetto di vessazioni continue e si è cercato di dividerli dalle loro famiglie non concedendo il lasciapassare alle mogli e ai figli. La signora Sofia Cristosturowa moglie del Domenico Bedini, donna colta ed appartenente ad una facoltosa famiglia di Leningrado, ridotta in miseria dalla rivoluzione, ci racconta dell'organizzazione militare in Russia, portata fino all'esasperazione: per ordine delle autorità anche le donne vengono armate ed addestrate all'uso delle armi mentre si tengono speciali corsi per aviatrici e paracadutiste. La stessa nipote del Bedini fu costretta a compiere alcuni voli e a gettarsi col paracadute nel vuoto una decina di volte.

Dopo la campagna antitaliana ed antinazista, il Bedini racconta che in questi ultimi tempi si è scatenata una violenta presa di posizione contro il Giappone. Giornali e radio si scagliano quotidianamente contro i giapponesi con una serie infinita di menzogne.

Le famiglie appena entrate nel territorio italiano hanno manifestato la più viva soddisfazione e il vivissimo desiderio di rivedere le proprie terre, dove intendono lavorare in pace e in tranquillità.

PASIAN DI PRATO

Nella Gioventù del Littorio

E' stata effettuata la distribuzione dei pacchi della Befana fascista a 80 organizzati della G.I.L. appartenenti a famiglie povere. La cerimonia si svolse nella mattinata di ieri in una sala del municipio alla presenza delle autorità, di organizzati della G.I.L. e delle famiglie dei beneficiati.

Funebri

Dopo breve malattia è volato al cielo il piccolo Enzo Cosani di sei mesi, figlio di Mario Cosani, motorista al Campo d'Aviazione e abitante a S. Caterina.

I funerali sono svolti con la partecipazione dei parenti e di numerosi conoscenti e amici del padre con una dimostrazione di vivissimo cordoglio.

Ai genitori del caro estinto vive congratulazioni.

Beneficenza

In memoria del piccolo Enzo Cosani sono state fatte le seguenti offerte: Alla G.I.L.: Mario Cosani lire 25, all'Asilo Infantile: Mario Cosani lire 25, Savoia Luigi e Lino lire 5. Hanno offerto all'asilo infantile offerte varie per un importo di lire 31 le seguenti persone: Cosani Giovanni di Domenico, Venchiarutti Eugenio, Del Rosso Emilio, Marco Pellegrini, Zovranese Giuseppe, Forgiarini Riccardo, Forgiarini Matteo, Del Rosso Biagio, Pagnutti Luigi, A. Sattolo, De Simon Giovanni, Stefanel Giovanni e Mingotto, Pellegrini Lucia, Ducchette Giovanni, Teresa Biasioni, Trombetta Giustina.

Gli Enti beneficati ringraziano.

PALMANOVA

I prezzi del mercato

Granoturco da lire 78 a 84 — Cinquantino 75 — Patate al kg. da 0,35 a 0,45 — Erba medica al q.le da lire 15 a 18 — Fieno da 15 a 16 — Paglia di frumento da 9 a 9,50 — Legna forte da 12,50 a 14 — idem dolce da 9 a 9,50 — Pane di I qualità al kg. 2,40 — Vino comune all'hl. da 90 a 110; id. fino da 120 a 140 — id. Marsala da 420 a 450 — id. Vermouth da 420 a 450 — Uova al paio 1,04 — Galline al kg. da 7,20 a 7,50 — Polli da 7,50 a 8 — Faraone da 8 a 8,50 — Capponi da 8 a 9 — Piccioni al paio da 4 a 4,50 — Oche al kg. da 5,80 a 6 — Anitre da 5,50 a 6 — Tacchini da 5,60 a 7 — Conigli da 3,20 a 3,50 — Carne bovina da 9 a 10 — id. bassa macelleria a 5 — id. vitello da 11 a 13 — Buoi peso vivo al q.le da 350 a 380 — Vacche id. da 150 a 230 — Manzi id. da 400 a 430 — Vitelloni da 420 a 490 — Vitelli da latte da 460 a 500 — Suini da 540 a 600 — id. lattonzoli per capo da 90 a 120 —

S. GIORGIO DI NOGARO

Oblazioni per la Banda

Diamo il secondo elenco delle oblazioni a favore della Banda:

Maran Alberto lire 1; Maran Galliano 2; famiglia Maniacci 0.60; Scola Eugenio 2; Taverna Giuseppe 1; Bredeon Pietro 0.50; Turisan Antonia 1; Maran Ernesto 5; Costantini Eulalia 2; Radighieri Paolo 5; Viezzi Noè 5; Farina Enrico 10; Vignando Narciso 5; Miani dr. Manlio 10; dr. Toldi 5; Dell'Olio Michele 5; Mauro Sante 5; De Toni Giovanni 1; Facini dr Jacopo 5; Bradeon Lino 1; Orsaria Maria 0.50; Camporeale Giuseppe 0.50; Codognato Giovanni 2; Foghini Antonio 5; Sguassero Ida 1; Pacon Ida 0.45.

rag. Tomaso Monico 5; Giovanni Del Bianco 1; fam. Del Bianco 2; fam. Tamai 5; Arturo Venturini 5; Giovanni Fabris 1; Lodovico Chiaruttini 5; Egidio Ietri 2; Giovanni Pantanali 2; fam. Ortolani 2; Giovanni Degano 5; Arturo Bertoli 1; Cesare De Luca 1; Lorenzo Giuliano 2; Natale Chiaruttini 1; Eugenio Pitton 1; prof. Lorenzo Cristofoli 5; Antonio Chiaruttini 5; Leonardo Todisco 10; Regina Benetti 5; Antonio Peruzzi 3; famiglia Venco 5; N. N. 2; Leone D'Agostini 5; Alessandro Andreuzza 1; Vincenzo Salerno 5 — Totale fino ad oggi lire 150,90.

PALUZZA

Chiusura del corso premilitare

Si sono svolti gli esami del terzo corso premilitare. Si è riscontrata ottima la preparazione militare dei giovani, ai quali il direttore del corso rivolse affettuose parole di saluto. La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

S. Vito al Tagliamento

I vinti del grano partiti per Roma

Ieri, col treno delle 16.30 sono partiti per Roma mons. cav. Ettore Valoppi — parroco di Carbonge — ed il mezzadro Vito Durigon, il primo quale benemerito per lo sviluppo dell'agricoltura con la sua attività preziosa di rabdomante, il secondo quale vincitore del concorso provinciale per la coltivazione del granoturco, e premiato al concorso nazionale. I suddetti domenica 9 corrente avranno l'alto onore di ricevere dalle mani del Capo del Governo l'ambito e meritato premio loro conferito.

Per i premilitari

Si ricorda ai premilitari del corso generale d'istruzione premilitare che le lezioni settimanali, ad incominciare da sabato 8 corrente, avranno luogo nuovamente ogni sabato alle ore 14.

Recapito artigiani

Domani, primo venerdì del mese, dalle 9 alle 12, sarà, come di consueto presso la Casa del Fascio «A. Mussolini», l'apposito incaricato dell'Artigianato provinciale, a disposizione degli artigiani del mandamento, per qualunque consiglio od assistenza relativa alla loro attività professionale.

Per i bimbi

Ieri mattina alle ore 10, presso la Casa del Fascio «A. Mussolini», presenti il Podestà e Segretario del Fascio, e le altre autorità cittadine, civili e militari, è stata effettuata la consegna dei pacchi della Befana Fascista agli alunni poveri del Comune, a cura del locale Patronato scolastico e della G.I.L.

Beneficenza

Il Banco di San Vito ha offerto la somma di lire 1000 all'Ente Comunale di assistenza, per l'assistenza invernale.

Caduta dalla bicicletta

Gino Campagnolo fu Ferdinando di anni 24 da Cordovado, nel mentre transitava in bicicletta per recarsi a domicilio, l'altro ieri, cadeva accidentalmente a terra producendosi una ferita alla fronte.

Dai parenti trasportato in Ospedale venne trovato affetto da ferita lacero alla fronte ed echimosi zigomatica destra. Fu trattenuto in Ospedale e ne avrà per 10 giorni s. c.

Un bimbo colpito dal calcio di un bue

Angelo Fregonese di Emilio di anni 4, dimorante in località Pizzarelle trovandosi nella stalla assieme ai congiunti, intenti al governo del bestiame, è stato colpito accidentalmente da un calcio di un bue alla faccia. E' stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra ed una contusione con ematoma alla regione parietale sinistra.

Dopo la medicazione venne dimesso e guarirà in giorni 10 s. c.

Gara di briscola nel Dopolavoro

Organizzata dal locale Dopolavoro comunale avrà luogo domenica 9 corrente un'attesa gara di briscola, che si svolgerà nei locali del Dopolavoro stesso presso la Casa del Fascio, e che è riservata ai dopolavoristi ed ai soci del Circolo.

La gara avrà inizio alle ore 15.

CHIONS

Provvidenze del Regime

Ieri nella sede del Fascio sono stati distribuiti i doni della Befana Fascista a cento organizzati della G.I.L.

Convenuti accompagnati dai famigliari gli organizzati hanno accolto il pacco di indumenti e dolci loro destinato con viva gioia. Ha delucidato l'importanza morale e patriottica della manifestazione un camerata delegato dal Fascio del luogo.

Le autorità locali, oltre al numeroso pubblico, hanno presieduto alla distribuzione dei doni.

Dopo la consegna dei pacchi della Befana si sono avuti i canti patriottici ed il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

* * *

Da parte dell'E.C.A. sono stati prescelti 120 organizzati della G.I.L. da ammettersi alla refezione che avrà inizio col 10 corrente.

Pro opere assistenziali

A tutto oggi sono state fatte all'Ente Comunale di assistenza le seguenti offerte:

Nel Capoluogo: pannocchie q.li 39.50, fagiuoli kg. 112, patate kg. 128, formaggio kg. 7.800, denaro lire 170.25.

A Villotta: pannocchie q.li 23.20, fagiuoli kg. 48, patate kg. 59, denaro lire 215.50.

A Taiedo: pannocchie q.li 12.50, fagiuoli q.li [illegible], denaro [illegible]

Continuano a pervenire le offerte dagli altri centri minori del Comune.

Movimento demografico

La demografia nel decorso anno 1937 ha segnato i seguenti dati: Nati vivi 125, nati morti 1, morti 43, matrimoni 39.

Si rileva un incremento sia nelle nascite come nei matrimoni nei confronti dell'anno 1936.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Il Campionato nazionale

Serie A

Milano: Bologna-Milan 1-0

La Coppa Italia

(quarti di finale)

Napoli: Ambrosiana-Napoli 2-0
Brescia: Torino-Brescia 6-2
Torino: Juventus-Atalanta 6-0

Bologna - Milan 1-0 (0-0)

MILANO, 6.

L'incontro di campionato fra i rosso-neri del Milan e l'undici del Bologna, interrotto domenica scorsa a causa della nebbia, ha avuto oggi regolare svolgimento allo Stadio di San Siro di fronte ad una folla di oltre 15.000 spettatori e con una temperatura rigidissima. Il tempo però è mantenuto sereno e quindi questa volta la visibilità è stata perfetta.

Dirette dall'arbitro Dattilo di Roma, le due squadre si sono presentate in campo nella formazione annunciata e anche oggi il Bologna allineava, a guardia della sua rete il portiere di riserva Ferrari che sostituiva Ceresoli.

Fasi alterne nella prima mezza ora di gioco e qualche pericolosa puntata dei milanesi sul finire del primo tempo. Nella ripresa Sansone al 5' a conclusione di un'azione lineare, realizza il punto della vittoria per i suoi compagni che difendono per tutto il resto della partita il prezioso vantaggio.

Coppa Italia

Ambrosiana - Napoli 2-0 (2-0)

NAPOLI, 6.

Scesa a Napoli largamente incompleta, l'Ambrosiana ha ottenuto contro la squadra partenopea una significativa vittoria. Non va dimenticato però che gli azzurri locali sono stati costretti a rinunciare al loro centro attacco Biagi contusosi dopo dieci minuti di gioco.

E' stato proprio durante l'infortunio occorso al calciatore napoletano che l'Ambrosiana si è portata in vantaggio con una rete realizzata da Meazza in seguito ad un calcio di punizione. Concretando la loro continua superiorità; gli ospiti hanno ottenuto un altro goal per merito di Frossi che batteva Sentimenti: il pallone, sfuggito al portiere degli azzurri, schizzava in rete malgrado il pronto intervento di un terzino azzurro.

Nella ripresa il Napoli ha attaccato in prevalenza ma il punteggio è rimasto invariato. Sono stati battuti dodici calci d'angolo dei quali tre soltanto contro i nero-azzurri.

Juventus - Atalanta 6-0 (2-0)

TORINO, 6.

Scarso pubblico allo Stadio Mussolini per l'incontro di Coppa Italia fra i bianco-neri concittadini e l'undici dell'Atalanta che allineava il portiere di riserva. Con questo forse si spiega il largo punteggio ottenuto dai torinesi che tuttavia hanno confermato il loro ottimo grado di forma dopo la vittoria di Genova sui Liguria.

La serie dei punti è stata aperta al 9' da De Filippis che concludeva un'azione in linea con Tommasi. Varglien al 20' batteva nuovamente il portiere avversario ed il primo tempo si chiudeva con il punteggio di due a zero per la Juventus che ha ottenuto altresì 3 calci d'angolo contro uno degli ospiti.

Nella ripresa si registrava la beneficiata di Borel II che metteva a segno ben tre palloni, mentre De Filippis aveva modo di distinguersi con una applaudita segnatura.

Torino - Brescia 6-2 (4-0)

BRESCIA, 6.

La squadra bresciana, unica superstite della serie B nel torneo di Coppa Italia, ha conosciuto oggi sul proprio campo una sonante sconfitta ad opera dell'undici granata del Torino.

La vittoria degli ospiti è troppo severa però, perchè gli azzurri bresciani, che hanno disputato una coraggiosa partita, avrebbero meritato una sorte migliore. Citterio ha aperto la serie delle segnature al 26' e Palumbo, con tre irresistibili reti al 30', 34' e 35' ha portato a quattro il bottino dei granata.

Nella ripresa il Brescia ha minacciato la porta degli ospiti che Zuccotti e Raffini sono riusciti a violare per due volte.

Ma nuovamente Citterio e Bo poscia hanno portato il punteggio a proporzioni clamorose.

PALLA CANESTRO

Gil Udine - Laetitia

I cestisti bianco-neri che dopo il brillante esito nel torneo veneziano sono rimasti inoperosi, riprenderanno domenica la loro attività ospitando a Campo Moretti la snella unità Laetitia di Venezia, ben nota negli ambienti cestistici nazionali.

L'incontro ha soprattutto lo scopo di saggiare le forze degli udinesi che si apprestano a sostenere la fatica del prossimo campionato il cui inizio è annunciato per domenica 16 corrente. I friulani, che in questa settimana stanno svolgendo un proficuo lavoro preparatorio in palestra, scenderanno in campo in una delle loro migliori formazioni ma i dirigenti tecnici del quintetto bianco-nero hanno in animo di provare alcuni giovani elementi affermatisi in questi ultimi tempi fra le squadre minori di pallacanestro e perciò l'incontro ha più di qualche numero per costituire un avvenimento di eccezionale importanza.

CICLISMO

L'eliminatoria ciclo campestre della "Gazzetta dello Sport"

Il numero dei partecipanti alla corsa ciclo-campestre Eliminatoria Provinciale «Gazzetta dello Sport» per le categorie Dilettanti, Allievi e Giovani Fascisti, va completandosi — e domenica 9 corrente sul percorso: Cussignacco, via Veneto, Pastificio Menazzi, Bivio Strada Campestre Cane, Strada campestre, Passaggio a livello (Casello 4-5), strada Lumignacco, Casello n. 3, via Adria, Strada campestre, via Adria, via Veneto, traguardo in via Padova, percorso da ripetersi tre volte per un totale di km. 22. vedremo in lotta i migliori esponenti del ciclismo friulano.

Alla partenza si allineeranno una trentina di atleti. Il percorso veloce in alcuni punti è severo, in altri si presta tanto alle doti del velocista della strada quanto a quello del passista. La strada campestre Cane, e le varie altre strade campestri con i relativi ostacoli naturali rappresentano la difficoltà maggiore da superare. I corridori dovranno superare i suddetti ostacoli per tre volte, che alla fine selezioneranno gli atleti.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 13 in località Cussignacco il via sarà dato alle ore 14 precise dalla piazza stessa.

Ultime notizie e informazioni

Coloni nell'Impero

L'azione dell'Opera Combattenti nella relazione al Capo del Governo

ROMA, 6

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Opera nazionale per i Combattenti on. di Crollalanza che, di ritorno dal suo secondo viaggio nell'Africa Orientale italiana, Gli ha riferito sulle favorevoli risultanze del primo anno di attività dell'Ente che recentemente ha iniziato i lavori per la prima concreta attuazione di colonizzazione demografica dell'Impero. Nelle due aziende di Olettà e Piscioftu già costituite dall'Opera e che raggiungeranno in breve complessivamente l'estensione di diecimila ettari, l'Opera ha in corso un programma di valorizzazione agraria che ha già cominciato a dare i suoi frutti. Nei terreni finora ad essa assegnati ha proceduto ai dissodamenti, alle arature, alle semine di cereali. Il nove dicembre è stata iniziata la trebbiatura meccanica del primo grano raccolto.

Allo scopo di recare un contributo all'approvvigionamento del mercato agricolo di Addis Abeba, ha impiantato vari orti, assicurando inoltre il rifornimento settimanale di molti quintali di abbondante e fresco pesce alla capitale dell'Impero, mediante lo sfruttamento della concessione di pesca nel lago esistente nella azienda di Piscioftu.

Sta avviando anche una notevole attività agraria - industriale nel campo forestale, mentre ha organizzato una larga sperimentazione colturale in efficiente collaborazione con gli organi di Governo.

Per provvedere all'appoderamento delle due aziende, si sono già fatti gli appalti per cento case coloniche che saranno ultimate nel prossimo giugno. Le case semplici ma sufficienti alle esigenze di una sobria vita coloniale si presentano non prive di una eleganza di linea ed hanno un costo medio di lire trentaduemila. Il costo vano utile si aggira sulle lire diecimila e sulle lire 112 al mc. vuoto per pieno. Tali costi ottenuti dopo accurato studio nello intento di limitare al possibile lo aggravio per ogni ettaro di terreno appoderato, rappresentano anche un notevole contributo apportato dall'Opera verso la normalizzazione del mercato edilizio.

E' in attuazione un appoderamento a maglia larga di non meno di 60 ettari ciò che mentre da un lato assicura la necessaria economicità della trasformazione, dall'altro con le attività aziendali ausiliarie, dà un sufficiente reddito anche in un primo tempo alla famiglia colonica.

I singoli nuclei di poderi sono disposti a raggiera nel cui centro confluiscono normalmente otto case coloniche in piena continuità con i relativi poderi. I coloni avranno il vantaggio della vicinanza e la economicità per alcuni servizi di carattere generale. Finalità di questa colonizzazione è la rapida trasformazione in piccoli proprietari dei reduci della guerra che saranno prescelti per la grande impresa di colonizzazione dell'Impero.

Tale finalità con i criteri economici della costruzione della casa, con la estensione adatta dei poderi, con la partecipazione del lavoro indigeno, già si delinea come una concreta realtà che potrà attuarsi in cinque o in sei anni di fecondo lavoro dall' immissione delle famiglie coloniche. Le prime cento famiglie saranno immesse nei poderi nel prossimo autunno. Mentre si sta così assicurando la valorizzazione dei terreni consegnati all' Opera, è allo studio un programma assai più vasto per estendere l'azione nelle confinanti regioni dello Scioa. *Il Duce, nell'approvare l'azione svolta dall'Opera, ha impartito le direttive per il suo sviluppo e ha espresso il Suo alto compiacimento al presidente dell'Opera nazionale per i combattenti.*

Premi demografici

ROMA, 6.

Durante il bimestre novembre-dicembre XVI sono stati erogati numero 1,453 premi di nuzialità e numero 5,363 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 3,551,840 e di lire 6.645,945. Con tali erogazioni, l'importo dei premi demografici dal 1. marzo XIII data d'inizio della concessione, al 31 dicembre XIV, raggiunge la somma di lire 183,146,720 costituita da 23,386 premi di nuzialità per lire 55,960,85 e da 100.788 premi di natalità per lire 127 milioni 185,135. Dal primo gennaio XV al 31 dicembre XVI sono stati erogati, inoltre, a favore di altre categorie, numero 12,234 premi per parti multipli per il complessivo importo di lire 8.071,115.

Lieto soggiorno

degli ospiti romeni

ROMA, 6.

Il soggiorno dei 1500 ospiti romeni continua a svolgersi in una atmosfera di calorosa simpatia. Stamane il grosso della comitiva si è frazionato in diversi gruppi, molti dei quali hanno continuato nella visita ai principali monumenti dell'Urbe, altri sono partiti alle 8.50 per Napoli e per Capri rientreranno questa sera alle 23.30. Altri ancora si sono invece recati al Lido di Roma, ai castelli, a Littoria e a Sabaudia, manifestando vivo interesse e fervida ammirazione per le imponenti realizzazioni del Regime nell'agro Pontino.

Grandezza d'animo

di un eroico Caduto

ANCONA, 6.

Al segretario federale è pervenuto il testamento indirizzato al padre dal legionario Rio Saronni di Torrette di Ancona, morto recentemente a Napoli per le ferite riportate in combattimento. Eccone alcuni brani:

« Speriamo, caro papà, che sia come tu dici e che fra poco io possa guarire, ma non è così perchè sono tormentato da troppi mali, uno più perfido dell'altro, che mi fanno terribilmente soffrire. Ma vedi come li sopporto? Con che rassegnazione? Sai perchè sono così forte, benchè sono certo di morire? Perchè sono sicuro di avere compiuto il mio dovere di soldato e di fascista. Ho creduto, ho obbedito, ho combattuto per il mio santo ideale e sono soddisfatto di aver dato tutto me stesso alla Patria, per il Duce e per il Fascismo ».

Successivamente prega di ringraziare e di salutare il suo comandante di legione, il federale e gli altri suoi comandanti in guerra. Prosegue poi il testamento: *« Desidero di essere seppellito nel campo dei combattenti tra i miei camerati: voglio trovarmi fra quelli che hanno dato tutto ciò che avevano di più caro per la Patria ».* Dice ancora di soccorrere col suo denaro alcune famiglie bisognose di Palombina: *« Le opere di bene che farete col mio denaro saranno per me di grande conforto. Perciò aiutate sempre i poveri ».* Conclude dicendo: *« Io chiedo perdono a tutti se vi ho dato qualche dispiacere e vi prometto di pregare per voi. Non vi rammaricate se vi lascio: a voi rimarrà sempre il conforto di aver dato il vostro Rio per la Patria ».* Particolare pietoso: il padre di Rio Saronni è deceduto in questi giorni ad Ancona.

Chautemps... fascista

Voce grossa in nome dello Stato contro le agitazioni sociali

PARIGI, 6.

Ancora una volta il prestigio del Governo è seriamente scosso di fronte all'intransigenza degli operai delle officine «Goodrich» di Parigi che non vogliono riprendere il lavoro, nonostante la sentenza arbitrale pronunciata ieri sera dal Presidente del consiglio. Chautemps dichiara legittimo il licenziamento dell'operaio che provocò il conflitto, esortando le due parti a rinunciare ad ulteriori rappresaglie, ma i delegati operai respingono virtualmente l'arbitrato, continuando l'agitazione. Una nuova e vasta ondata di scioperi viene segnalata da varie provincie, e cioè tra i metallurgici del nord, i tessili di Lilla, le raffinerie di petrolio della bassa Senna e le fabbriche di cementi nella vallata del Rodano dove i non scioperanti hanno perfino occupato una prefettura per protestare contro la tirannia dei rossi. Infine a Rouen il conflitto marittimo si è aggravato ed una quarantina di piroscafi e vapori sono immobilizzati. Un vivo fermento si è manifestato fra i commercianti di Marsiglia a seguito dell'imposizione da parte del municipio senza alcun preavviso di nuove imposte daziarie alcune delle quali segnano un aumento del 232 per cento.

Chautemps ha fatto stamane le seguenti dichiarazioni: «Durante le ultime settimane i conflitti sociali hanno ripreso con una intensità tale, quale non si ricordava da lungo tempo. La situazione speciale che tali conflitti creano è pericolosa per la prosperità e la sicurezza della Francia. E' impossibile che tale situazione si prolunghi. Il Governo non può ammetterlo. Le organizzazioni sindacali, padronali ed operaie, si palleggiano reciprocamente le responsabilità: rifiuto di rispettare gli arbitrati e le libertà sindacali, si dice da una parte; agitazione sistematica e violazione delle leggi, si afferma dall'altra. Quello che è certo in ogni caso, è che bisogna assolutamente ottenere il ristabilimento della pace sociale».

Il Presidente del consiglio ha proseguito dicendo che il Governo rivolge un appello ai rappresentanti dei datori di lavoro come ai rappresentanti dei prestatori d'opera affinchè essi accettino di incontrarsi, sotto l'egida dello Stato, concludano nuovi accordi e prendano impegno formale di rispettarli definitivamente. «Bisognerà quindi — egli ha concluso — che tutti i cittadini, a qualsiasi ideologia o classe sociale appartengano, si inchinino davanti alla sovranità della legge. Per raggiungere tale risultato, il Governo non esiterà ad impegnare tutte le responsabilità».

Blocco totalitario

PARIGI, 6

Il foglio economico finanziario «London - Paris Agency», esamina la situazione che si è creata dopo la decisione presa dalla Romania di divenire uno stato totalitario autoritario e corporativo, decisione che definisce come una nuova vittoria delle concezioni mussoliniane e una nuova disfatta per le democrazie. Dopo aver detto che tutto ciò, dopo la visita del sig. Delbos, rappresenta un colpo duro per la diplomazia francese, aggiunge che il blocco totalitario per le attività prodigiosa di Roma è divenuto onnipotente in meno di un anno. «Quelli che oggi deplorano questa clamorosa vittoria del Fascismo — conclude l'Agenzia — ne sono stati migliori artefici: anzituito votando le sanzioni che sono state praticamente senza effetto; in seguito rifiutando di riconoscere l'Impero italiano. Il più grave errore che si poteva commettere era quello di ferire l'orgoglio dell'Italia. Questa ha preso una rivincita che si può definire magistrale». *(Radio Stef.)*.

Il bilancio americano

Un deficit sensazionale

LONDRA, 6.

Il Presidente Roosevelt ha mandato al congresso il bilancio per l'anno fiscale 1938-39, che comincia il 30 giugno p. v. Nello stesso le spese militari ascendono a 938.623.000 dollari, ossia 58.84.000 dollari in più che nel corrente anno finanziario. Il Presidente accompagna queste cifre con l'affermazione che esse potrebbero essere ulteriormente aumentate se le condizioni del mondo lo rendessero necessario. Il bilancio del 1939 mostra un totale generale di spese per 6.869.000.000, contro 5 miliardi 919.410.000 di entrate, ossia un deficit di 949.600.000 dollari. Al tempo stesso il Presidente ha modificato le cifre per il corrente anno fiscale in questo senso: uscite 7 miliardi 400.600.000 contro entrate 6 miliardi 320.500.000, con un deficit di un miliardo e 88 milioni di dollari. Il debito pubblico alla fine dell'anno fiscale 1938-39 sarà di 32.528.20.000 e alla fine del corrente anno di 37 miliardi 693.600.000.

La Stagione lirica di Fiera al "Filarmonico" di Verona

VERONA, 6.

In occasione della 42.a Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli si riaprirà anche quest'anno il teatro Filarmonico con una stagione lirica che sarà organizzata a cura dell'Ente per gli spettacoli all'Arena.

Il cartellone comprende le seguenti opere: « Mignon », di Thomas; « Tristano ed Isotta » di Wagner e « Rigoletto » di Verdi.

Le rappresentazioni si svolgeranno dal 6 a 21 marzo. A concertare e dirigere gli spettacoli sono stati chiamati i maestri Giacomo Armani e Sergio Failoni.

Il sommergibile "Sciré"

LA SPEZIA, 6.

Stamane, nei cantieri del Muggiano, è stato varato il sommergibile « Sciré », che trae il nome da uno dei più gloriosi episodi dell'impresa etiopica. La nuova unità entrerà a far parte del naviglio da guerra.

Pesca miracolosa

di cefali a Monfalcone

MONFALCONE, 6

Si è dato notizia della pesca, diremo così, miracolosa di cefali avvenuta nell'alto Adriatico e precisamente davanti a Monfalcone: 1500 quintali in una sola gettata di reti. Una vera fortuna ha coronato la fatica dei bravi pescatori del Consorzio.

La pescata fu veramente eccezionale e tale quantitativo mai fu raggiunto nell'Adriatico a memoria d'uomo. Essa ricorda altrettante pescate miracolose (queste fortunatamente costanti) ottenute dai nostri motopescherecci sulle coste dell'Africa nord-occidentale.

Ci si può rendere ragione del fenomeno, tenendo presente che la stagione delle grandi catture del cefalo e dei branzini è proprio questa, e che essa coincide con le attuali ondate di freddo su buona parte dell'Europa e dell'Alta Italia. Le valli che si estendono nei corsi d'acqua interni che partendo da Monfalcone raggiungono la laguna giù giù fino alle Valli di Comacchio, si gelano. Il pesce cerca di sfuggire alle gelide temperature e si rifugia nelle acque non stagnanti e molto più calde del mare libero. E fu così che i cefali in grande prevalenza si riunirono in quella località e furono facile preda delle capaci reti.

I prodotti captati fortunatamente sono stati acquistati da una grande Società milanese, come è costume tradizionale della capitale lombarda, dico fortunatamente perchè se le vendite fossero state razionate, non avrebbero potuto raggiungere una più bassa ed uniforme quotazione.

Opportunamente i cefali furono distribuiti nelle principali città del Regno con rapidissimi e convenienti mezzi di dislocazione e distribuzione.

Ci auguriamo che la miracolosa cattura ridondi, una volta tanto, a vantaggio anche del consumatore il quale si avvicinerebbe ancor di più al consumo dei prodotti ittici, se questi avessero un tenore più costante mercuriale.

I capricci delle acque marine spiegano tante cose, ma, in via normale, le rigide discipline sulle organizzazioni dei mercati, oggi non ancora perfezionate, supplirebbero, almeno in parte, a tutto vantaggio di un maggior consumo dei prodotti del mare per avviarci sicuramente verso l'autarchia anche in questo importantissimo settore dell'alimentazione nazionale.

Le nozze del Diadoco

La fidanzata ad Atene

ATENE, 6.

La Principessa Federica Luisa di Hannover con i congiunti è entrata alle 3 dopo mezzanotte in territorio greco, salutata dal fidanzato Principe Paolo. Il treno ha proseguito per Salonicco ed Atene, ove è giunto nel pomeriggio.

Pericolosa avventura

del Principe Michele

COSTANZA, 6.

Il Principe ereditario di Romania, Michele, che era partito a bordo della torpediniera « Regina Maria » per recarsi ad Atene alle nozze di Diadoco, non ha potuto andare più in là del capo Cagliera all'estrema punta della Dobrugia, al confine con la Bulgaria. Ondate di dieci metri di altezza con vento impetuoso ed una nebbia fittissima, non solo impedivano la navigazione, ma rendevano estremamente pericolosa la permanenza in mare. Così la « Regina Maria », dopo essersi accostata al capo Cagliera ed avere segnalato nella notte scorsa la sua posizione e il pericolo che correva, ha tentato di far ritorno a Costanza. Intanto da Costanza partivano due navi per scortare la torpediniera, ma all'alba, quando esse erano a metà rotta per il capo Cagliera, hanno incontrato la « Regina Maria » che faceva ritorno verso Costanza alla massima velocità consentita dal cattivo tempo e dalle pessime condizioni del mare, cioè a non più di due miglia all'ora. Alle ore 9.30 di stamane la torpediniera è entrata in porto e poco dopo il Principe Michele è partito in treno per Bucarest. La torpediniera « Regina Maria » ha riportato avarie di poco conto.

Il Principe è partito stasera in treno per Atene.

IL FREDDO

Il ghiaccio sull'Adige

TRENTO, 6.

Il gelo continua. Anche stamane il termometro segnava a Trento 12 sotto zero. L'Adige continua a trasportare grossi blocchi di ghiaccio. Nei pressi della stazione di Mori, dove la corrente subisce un certo ristagno, il fiume è diventato una lastra di ghiaccio, cosa veramente eccezionale per quella zona. Anche presso Rovereto grossi pezzi di ghiaccio stanno ammassandosi continuamente minacciando di intralciare la corrente del fiume. Squadre di operai ordinati dall'ufficio tecnico municipale di quella città stanno lavorando per riattivare il normale deflusso delle acque.

Danni alle colture

Un vecchio assiderato

SAVONA, 6.

Il freddo intenso perdura in tutta la riviera e specialmente nelle alture dove la temperatura ha raggiunto nella notte i 14-15 gradi sotto zero. Tutti i corsi dacqua sono ghiacciati.

A causa dell'eccezionale freddo i danni apportati nella plaga di Albenga superando il milione e mezzo. Oltre i danni subiti dalle gelide sferzate del grecale che hanno rovinato completamente le culture di carciofi, i contadini albenghesi debbono lottare contro un parassita che invade le culture di carciofi rovinandole completamente. In regione Caesarogna il settantaduenne Giovanni Nervi rifugiatosi in un andito della montagna per ripararsi dal freddo è stato trovato assiderato.

Un morto dal freddo nel Tortonese

TORTONA, 6.

Lungo la strada intercomunale Carbonara Scrivia-Spineto, è stato rinvenuto un cadavere che venne identificato pel settantanovenne Giuseppe Giacomo Mazzetta, già spazzino del Comune di Tortona, ed ora, pensionato dell'Istituto fascista di Previdenza Sociale. Il Mazzetta era partito da Tortona diretto a Spineto onde vedere un vecchio amico ma, dato il freddo rigidissimo — che oscilla sempre, dai 10 ai 12 e 14, gradi sotto zero — colpito da malore cadde al suolo fulminato da una sincope.

Morti assiderati nel Portogallo

LISBONA, 6.

L'ondata di freddo che dura da più giorni è divenuta più acuta in Lisbona ove sono state raggiunte temperature quali non si ricordavano da moltissimi anni. Il freddo intenso in tutto il resto del paese. Le montagne e le regioni del Portogallo settentrionale sono coperte di neve e parecchie persone sono morte assiderate. Mentre sulla terra il tempo continua a mantenersi sereno, sulle coste portoghesi infuria la tempesta che ha causato naufragi di piccole barche di pescatori molti dei quali sono periti.

Tempeste e inondazioni nelle regioni turche

ISTANBUL, 6.

La Turchia è funestata dal persistene cattivo tempo, da tempeste ed inondazioni. La navigazione sul mar Nero è paralizzata, mentre violente tempeste di vento e di neve sconvolgono la Tracia e la regione del Mar di Marmara. Presso Manissa il fiume Quediz straripato ha inondato migliaia di ettari di terreno, rovinando le coltivazioni. Un ponte di barche è stato asportato dalle acque. Si deplorano vittime. Parecchi villaggi sono sotto la minaccia imminente delle acque. Anche a Istanbul la temperatura è bassissima. In una via di un quartiere popolare è stato trovato unindividuo assiderato.

L'agente segreto "C 34"

RIO DE JANEIRO, 6.

E' stato arrestato Giuseppe Cathala spia francese conosciuto durante la guerra come agente segreto «C. 34». Condannato dopo la guerra veniva inviato a scontare la pena alla Guiana francese donde però riusciva a fuggire. Riparato nel Brasile, si impiegava presso una ditta francese. Nel suo interrogatorio ha dichiarato di avere ricevuto proposte per sabotare l' industria siderurgica brasiliana. Sembra che il Cathala si sia appropriato di documenti segreti relativi alla siderurgica brasiliana. *(Radio Stef.)*.

Messia che trae seguaci

esponendo la moglie nuda

LOS ANGELES, 6.

Da qualche tempo un maniaco mezzo analfabeta, certo Mark Silvermann, che si era messo in capo di essere un novello messia, aveva stabilito il suo domicilio in una grotta nei dintorni della città. Le autorità non avevano creduto fosse il caso di intervenire perchè il novello messia con le sue strampalate predicazioni, riusciva solo a suscitare la curiosità e l'ilarità delle poche persone che si trovavano a passare innanzi alla grotta. Ma, in questi ultimi tempi, la cosa aveva cambiato aspetto. Il Silvermann si era dato al nudismo ed aveva obbligato a seguirne le dottrine anche il fratello minore e la moglie bellissima donna appena diciottenne. Il numero dei seguaci del novello messia, così scarso da prima, era divenuto folla. Alcuni agenti hanno stamane posto fine alla gazzarra, traendo in arresto il Silvermann. Il fratello e la giovane moglie di lui che si sono dichiarati ben lieti di rinunciare al nudismo saranno, a quanto sembra, scritturati da una Società cinematografica. *(R. Stef.)*.

In seguito ad una frana verificatasi in una miniera di carbone nel bacino di Charleroi tre operai sono morti.

Gli scambi con Londra attivi per l'Italia

ROMA, 6.

Dalla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1. gennaio al 30 novembre 1937-XVI risulta che la bilancia commerciale fra l'Italia e l'Inghilterra, mentre nel passato segnava un passivo a svantaggio dell'Italia (140 milioni nel 1936 e 170 milioni nel 1934), nel 1937 si chiude con un notevole attivo a favore dell'Italia. Infatti dal gennaio al novembre del 1937 le esportazioni dall'Inghilterra in Italia ammontavano a 477 milioni 516 mila lire, mentre le esportazioni dall'Italia in Inghilterra ascesero a 594.671.000, con un attivo di 117.155.000 di lire in favore della bilancia commerciale italiana. Fra le importazioni dall'Inghilterra all'Italia viene al primo posto quella del carbon fossile con 1.753.720 tonnellate per un importo di lire 259.073.000. Seguono quelle delle lane naturali con 11.915 quintali per lire 26 milioni 397 mila, delle macchine ed apparecchi con 12.246 q.li per lire 20.540.000, dei tessuti di lana con 1.214 q.li per lire 13.547.000, dei pesci con 39.676 q.li per lire 10.624.000. Nelle esportazioni dall'Italia in Inghilterra si rilevano le seguenti voci: tessuti e manufatti in lana 9.436 q.li per lire 39.122.000, tessuti e manufatti di seta 126.399 q.li per lire 10 milioni 112 mila, tessuti e manufatti di fibre artificiali 415.352 kg. per lire 18.815.000, autoveicoli 2.950 per lire 26.015.000, olii essenziali 125.627 kg. per lire 14 milioni 376 mila, guanti di pelle 21.562 paia per lire 19.672.000, cappelli e berretti 2.214.000 per lire 10.050.000, formaggi 26.275 q.li per lire 21.042.000, agrumi, frutta fresche e secca 509.549 kg. per lire 119.276.000, conserva di pomodori 345.953 kg. per lire 64.803.000, marmo e alabastro 284.558 q.li per lire 33.538.000. Infine sono stati esportati in Inghilterra 30.802 armoniche a mantice per lire 20 milioni 158 mila contro 5.791 per il valore di lire 3.336.000 dei primi 11 mesi del 1936.

81 mila francesi in meno in 5 anni

PARIGI, 6.

Secondo la «Statistique generale de France» la popolazione della Francia, sulla base dei dati dell'ultimo censimento dell'otto dicembre 1936, ha 41.508,118 abitanti. La popolazione francese è dunque diminuita, dal 1931, al 1936 di circa 81 mila unità.

Questi dati e la coincidenza con la pubblicazione di un'altra pregevole opera demografica, fa lanciare un grido di allarme a vari giornali. Sotto il titolo « la rivoluzione necessaria » il «Temps» rileva che di questo passo, cioè con l'allarmante e crescente diminuzione di nascite, la Francia va verso il suicidio. « Davanti ai pericoli interni ed esteri, oggi più che mai — scrive il giornale — la Francia deve sentire la necessità di una rivoluzione morale nel senso di rendere alla Nazione la volontà di vivere e di perpetuarsi ». Il deputato Saint Just, autore della proposta della adozione di premi statali per le coppie nuziali, in un articolo nel « Paris Soir », citando le benemerenze dell'Italia e della Germania, rileva che almeno 50.000 giovani in Francia attendono per sposarsi che lo Stato faccia il suo dovere e permetta loro di vivere, aiutandoli a mettere su casa.

La morte di Barmat

emerito truffatore

BRUSSELLE, 6.

Giulio Barmat è morto stamane in prigione. Egli era stato estradato recentemente dall'Olanda e doveva comparire di nuovo davanti al tribunale di Brusselle perchè accusato di falso e di bancarotta fraudolenta. Le sue truffe ascendono a parecchi milioni e la banca nazionale belga ha subito da parte sua, forti danni. Sembra che egli fosse già malato gravemente quando, ricondotto nel Belgio in seguito alla domanda di estradizione, fu chiuso in carcere. Le autorità, ad ogni modo, hanno ordinato una inchiesta per stabilire la causa del decesso.

S. E. Starace alle nozze Mezzasoma - Deri

ASSISI, 6.

Stamane nella cripta del Santo alla basilica di San Francesco sono state celebrate le nozze del dottor Fernando Mezzasoma, vice segretario dei Guf e componente il Direttorio nazionale del Partito con la signorina Anna Deri. Sono stati testimoni il Ministro segretario del Partito S. E. Starace, il generale Galbiati, l'on. Fani, vicepresidente dell'Istituto per l'Africa Italiana, e il comm. Bonucci rappresentante del Partito nella consulta dell'agricoltura per l'Africa Orientale. Alla cerimonia, celebrata da Mons. Rosa Arcivescovo di Perugia, hanno assistito alcuni federali d'Italia, e alcuni segretari dei Guf. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati dagli universitari di Perugia qui convenuti. Terminata la cerimonia il Segretario del Partito ha lasciato Assisi diretto a Roma.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» — Puntata N. 31

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Ho, amico mio, che domani o al più tardi domani l'altro, mi batto in duello.

— Hai un duello, tu!

— Mio Dio, sì.

— Ma perchè batterti?

— Per l'onore di una infelice fanciulla odiosamente oltraggiata.

— Ah!

— Non ti ho detto perchè ero venuto a Parigi.

— E' vero.

— Ci sono venuto per lei.

— Un amore, allora?

— Un grande amore.

— Sei amato?

— No.

— E vuoi batterti, correr rischio di farti uccidere per una donna che non ti ama.

— L'amo!... essa è nel dolore, è infelice, io la difendo.

— E' cosa cavalleresca, ma....

— Non posso dirti tutto, Filippo; ma, a suo tempo, ti racconterò una deplorevole storia.

— E' un affare che non può accomodarsi?

— Impossibile.

— Perchè?

— Perchè io voglio quel duello ardentemente al pari del mio avversario.

— Mio caro Andrea, un duello è sempre una cosa grave.

— Lo so.

— E' il tuo avversario che è il provocatore?

— No, sono io.

— Come, tu, per il solito sì dolce e sì buono!

— La dolcezza del leone addormentato.

— Infatti dicono che non havvi acqua peggiore dell'acqua stagnante. E quando è avvenuto l'alterco?

— Appena una mezz'ora fa. Lo vedi, sono venuto subito a trovarti. Non ho a Parigi che un solo amico, tu. Spero che acconsentirai ad essere uno dei miei padrini, il mio primo padrino.

— La missione che vuoi affidarmi è molto delicata al pari che poco piacevole; ma, in questa circostanza, non posso ricusare di assisterti.

— Ti ringrazio, Filippo.

— Senonchè ti avverto che sono un antagonista del duello e che farò tutto quello che starà in me per impedirlo.

— Non ci riuscirai.

— Ma se il tuo avversario fosse pronto ad accettare delle scuse?

— Fare delle scuse, io!

— Perchè no, se hai torto?

— Delle scuse a quell'uomo, mai, mai!

— E' dunque un odio?

— Un odio mortale.

— Non ti conosco più: Andrea Claviere avere dell'odio!

— Ah! amico mio, se tu sapessi, se tu sapessi, comprenderesti.

— Comprendo, mio povero Andrea che qualcosa di straordinario avviene in te.

— E' un'ira, un furore cui nulla vale a calmare.

— Ed ecco l'azione che l'amore eccitato senza dubbio dalla gelosia può avere sopra un uomo.

— Io non sono geloso. Nel caso attuale, Filippo, è lo sdegno che mi anima e non la gelosia.

— Come si chiama il tuo avversario?

— Egli si chiama il barone Rolando di Simiane, e questo nobil cognome è portato da un miserabile.

— Diamine, Rolando di Simiane!

— O che lo conosci, quell'uomo?

— Un po', per averlo visto qualche volta.

— Ah!

— Rolando di Simiane è uno dei gaudenti di Parigi il più in evidenza, ha una grossa sostanza, il che gli permette di fare ogni sorta di pazzie. Frequenta le sale di scherma, ed è la che l'ho incontrato quattro o cinque volte. E' di prima forza alla spada e alla pistola e conosce a fondo, a quanto pare, tutta la strategia della scherma. E' stato campione in vari assalti d'arme. Mio caro Andrea, il tuo avversario è oltremodo formidabile, non devo nascondertelo. Sei buon tiratore, tu?

— No, in verità. Ho studiato di scherma, ma sì poco.... Infine, so tenere in mano una spada, ed è quello che occorre.

— Sì è quello che occorre anzitutto, ma non basta perchè tu possa misurarti senza troppo svantaggio con Rolando di Simiane. Sai tu, mio povero Andrea, che se questo duello ha luogo, il barone può ucciderti?

— Tutto è possibile. D'altra parte il signor di Simiane ha avuto la gentilezza di avvertirmi che mi avrebbe ucciso. Ma, proseguì il giovane sorridendo, non sono ancora un uomo morto.

— Non ischerzare in tal guisa, Andrea, te ne prego.

— O che credi ch'io debba avere paura?

— Oh! so bene che sei coraggioso; ma la situazione è grave.

— Sta quieto, mio caro Filippo, io non ho paura; per forte che sia il signor di Simiane, io non tremerò dinanzi a lui.

— Sia pure; ma ciò non ti terrà lontana dal petto la punta della sua spada. Se non posso far nulla per impedire cotesto duello che io deploro, ti condurrò da Pons, il celebre maestro di scherma.

— Ehi via! A che scopo?

— Come, a che scopo? Anzitutto ti sgranchirai le braccia e ti assicurerai della solidità del tuo polso; quindi Pons, in due ore, ti insegnerà il mezzo di difenderti e di sconcertare il tuo avversario con l'arditezza delle tue finte e con la rapidità delle tue botte.

Andrea crollò il capo.

— Non è nè in due, nè in quattro ore, rispose, che il tuo maestro di scherma potrà fare di me un abile tiratore. Nondimeno, per farti piacere ed anche per non lasciarmi scannare come un agnello senza difendermi, ti accompagnerò alla sala di scherma del maestro Pons.

— Meglio così.

— Adesso si tratta di trovare l'altro padrino.

— A chi hai tu pensato?

— A nessuno. Ho contato su te per trarmi d'impaccio.

L'ingegnere riflettè per un istante.

— Sì, disse come se avesse parlato fra sè, il dottor Balley non ricuserà di renderci questo servizio.

— Balley, hai detto?

— Sì, Carlo Balley d'Auxonne.

— Che era al liceo nostro buon camerata. So che ha studiato medicina. E' egli a Parigi.

— No, non è a Parigi, ma a Versailles, dove egli è medico maggiore al quinto reggimento corazzieri.

Fra poco mi recherò a Versailles, un'oretta di strada sarà cosa presto fatta. Vedrò Balley e son già certo che acconsentirà anche lui ad essere tuo padrino. In questa guisa avremo nella stessa persona il padrino e il medico.

— Così va bene, senza contare che rivedrò con piacere un vecchio camerata.

— C'è un luogo d' appuntamento fisso per il convegno dei padrini?

— Sì, a casa mia, Grand hotel du Louvre.

(Continua)